



Unione europea  
Fondo sociale europeo



AGENZIA REGIONALE  
PER IL LAVORO  
EMILIA-ROMAGNA

# Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

# 2024

## Rapporto annuale

DIREZIONE

**Paolo Iannini**

*Direttore Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna*

COORDINAMENTO

**Monica Pellinghelli**

*Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna*

**Roberto Righetti**

*Direttore, ART-ER S. cons. p. a.*

ANALISI DATI E REDAZIONE TESTI

**Elisa Iori e Claudio Mura** (Capitolo 1)

*Programmazione strategica e studi, ART-ER S. cons. p. a.*

**Lorenzo Morelli e Monica Pellinghelli** (Capitoli 2 e 3)

*Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna*

ESTRAZIONE DEI DATI E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE ANNUALI

**Giuseppe Abella**

*Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna*

IDEAZIONE DELLO SCHEMA DI ANALISI CONGIUNTURALE E DI DESTAGIONALIZZAZIONE E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE DEI DATI DESTAGIONALIZZATI MENSILI DEI DATI SILER

**Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli**

*Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna*

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di Solidarietà (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 25 agosto 2025.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

## INDICE GENERALE

	p.
Indice delle tavole	3
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Le principali variabili e indicatori di stock sul mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna (ISTAT)	7
1.1. La condizione professionale della popolazione regionale	8
1.2. Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna	10
1.3. Mercato del lavoro e differenze di genere	12
1.4. I giovani nel mercato del lavoro	15
2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato in Emilia-Romagna (SILER)	19
2.1. Attivazioni, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro	20
2.2. Flussi di lavoro dipendente	21
2.2.1. Analisi per attività economica	25
2.2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	29
2.2.3. Analisi per professione	35
2.2.4. L'espansione del lavoro a tempo indeterminato	37
2.2.5. Le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato	39
2.2.6. Analisi per genere, cittadinanza ed età	40
2.3. Flussi di lavoro intermittente e turismo	45
2.4. Flussi di lavoro parasubordinato	45
3. Cassa integrazione guadagni, fondi di solidarietà e dichiarazioni di immediata disponibilità	51
3.1. Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (INPS)	52
3.2. Dichiarazioni di immediata disponibilità (SILER)	52
Nota metodologica sulle fonti informative	55
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	57
Glossario	58

## INDICE DELLE TAVOLE

	p.
Tavola 1. Condizione professionale della popolazione	9
Tavola 2. Occupati	10
Tavola 3. Condizione professionale della popolazione per genere	12
Tavola 4. Occupati per genere	13
Tavola 5. Attivazioni, trasformazioni e cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	20
Tavola 6. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per mese (dati destagionalizzati)	23
Tavola 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per attività economica (macrosettori, ATECO 2007)	26
Tavola 8. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per attività economica (macrosettori, ATECO 2007) (dati destagionalizzati)	26
Tavola 9. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per attività economica (sezioni e divisioni manifatturiere, ATECO 2007)	27
Tavola 10. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per tipo di contratto	30
Tavola 11. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per tipo di contratto (dati destagionalizzati)	32
Tavola 12. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per tipo di orario	33

Tavola 13. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per grande gruppo professionale (CP2011)	35
Tavola 14. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel totale economia	38
Tavola 15. Cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato nel totale economia	39
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per sesso	41
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per cittadinanza	41
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per età	43
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente nel totale economia per attività economica (ATECO 2007)	46
Tavola 20. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente nel settore turistico e nelle restanti attività economiche (dati destagionalizzati)	46
Tavola 21. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato nel totale economia per attività economica (ATECO 2007)	47
Tavola 22. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	48
Tavola 23. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione e di fondi di solidarietà per attività economica (ATECO 2002)	53
Tavola 24. Flusso di dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età	53

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1. Popolazione per condizione professionale	8
Figura 2. Indicatori del mercato del lavoro	11
Figura 3. Indicatori del mercato del lavoro per titolo di studio	11
Figura 4. Indicatori del mercato del lavoro per genere	14
Figura 5. Condizione professionale dei giovani	15
Figura 6. Indicatori del mercato del lavoro dei giovani	16
Figura 7. Incidenza dei giovani NEET sulla popolazione 15-29 anni	17
Figura 8. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati mensili destagionalizzati)	24
Figura 9. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	28
Figura 10. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	29
Figura 11. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	31
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni ( $\pm$ trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	32
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni ( $\pm$ trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	34
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	36
Figura 15. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo attivazioni-cessazioni ( $\pm$ trasformazioni) dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato	38
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	42
Figura 17. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	42
Figura 18. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	44
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	48
Figura 20. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	49
Figura 21. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	49
Figura 22. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà per tipo di gestione	54

## Quadro d'insieme

Nel 2024 è proseguita la crescita economica, che risulta tuttavia inferiore a quella dell'anno precedente, ed è stimata dall'Istat per il Paese in un aumento in media d'anno del Pil dello 0,7%<sup>1</sup>, variazione identica a quella stimata da Prometeia per l'Emilia-Romagna<sup>2</sup>. Le previsioni di una crescita per il 2025, sostenuta dall'aumento dell'occupazione e da una lieve accelerazione dei consumi, in linea con i valori relativi al 2024, sono molto simili sia per l'Italia (+0,6%), sia per la regione (+0,7%). Il sistema socio-economico regionale nel 2024 ha mostrato diversi segni di rallentamento rispetto alla precedente annualità, *in primis* la ridotta dinamicità dei flussi in ingresso nell'area del lavoro dipendente regionale (attivazioni di fonte SILER), che risultano inferiori dello 0,8% rispetto al 2023. A questa riduzione si associa l'incremento, seppur lieve, dei flussi in uscita (+0,9% rispetto al 2023) - le cessazioni - con l'esito scontato di un ridimensionamento del bilancio, comunque positivo, delle posizioni dipendenti del 2024. La fotografia che esce dalle stime ISTAT, invece, è più composita: una sostanziale stazionarietà della partecipazione attiva della popolazione (2.123,9 mila), un'ulteriore diminuzione - dopo quella osservata negli anni scorsi - delle persone in cerca di lavoro e una crescita del numero di occupati, che raggiungono le 2.032,6 mila unità, valore superiore a quello stimato del 2019. Tale incremento occupazionale è dovuto unicamente al lavoro dipendente (cresciuto di 16,7 mila unità in base ai dati ISTAT e di 21,7 mila posizioni secondo i dati SILER<sup>3</sup>), a fronte di una diminuzione del lavoro indipendente (-7,2 mila unità). Tra gli occupati dipendenti è cresciuto il lavoro a tempo indeterminato (+33,3 mila lavoratori per l'ISTAT e +30,9 mila posizioni nel SILER), maggiormente a tempo pieno (20,2 mila occupati in più secondo l'ISTAT e +18,3 mila unità nei dati SILER), a scapito di quello a tempo determinato (16,7 mila occupati in meno secondo i dati ISTAT, -9,2 mila posizioni nei dati SILER) che, come attesta il significativo numero di trasformazioni presenti nelle Comunicazioni Obbligatorie (78,2 mila nel 2024), è il naturale «serbatoio» da cui attingere per alimentare l'espansione dell'area del lavoro a tempo indeterminato.

La riduzione dei flussi in ingresso nel mercato del lavoro dipendente regionale nel 2024 è dovuta principalmente all'industria in senso stretto (-12,5%) e in misura minore alle costruzioni (-6,4%). Anche i saldi, seppur positivi in tutti i settori, mostrano una crescita basata maggiormente sul terziario, dove il settore industriale è meno importante: il bilancio annuale del manifatturiero, con un incremento di sole 1,6 mila unità contro le 8,7 mila del 2023, è condizionato dalla contrazione del comparto metallifero e del tessile abbigliamento. A completare il quadro delle difficoltà in cui versa questo settore, si aggiunge l'incremento delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni pari a 57,9 milioni, in crescita del 59,7% rispetto al 2023. L'andamento complessivo del mercato del lavoro regionale è in gran parte condizionato dal peggioramento della partecipazione attiva e del livello di occupazione della componente femminile (le forze di lavoro si riducono di 13,4 mila unità e le occupate di 4,2 unità), determinando una flessione dei tassi di attività e di occupazione complessivi (rispettivamente, pari a 79% e 75,6%). Il miglioramento del tasso di disoccupazione, invece, che passa dal 5% del 2023 al 4,3% del 2024, è relativo ad entrambe le componenti di genere. Nel 2024 è migliorata anche la quota di NEET di 15-29 anni in rapporto alla popolazione residente che rappresentano il 9,6%, dato inferiore sia a quello dell'anno precedente (11,0%), sia a quello del 2019 (14,1%). Rispetto al 2023, il miglioramento interessa sia i maschi che le femmine, la cui incidenza scende rispettivamente al 6,8% per i primi (-1,3 punti percentuali rispetto al 2023) e al 12,5% per le seconde (-1,6 punti percentuali).

---

<sup>1</sup> Si veda: ISTAT. *Stima preliminare del Pil e dell'occupazione a livello territoriale – Anno 2024*. 28 luglio 2025.

<sup>2</sup> Si veda: Unioncamere Emilia-Romagna. *Scenario Emilia-Romagna – previsione macroeconomica a medio termine*. Aprile 2025.

<sup>3</sup> È doveroso ricordare che le due fonti hanno diverse unità di rilevazione (famiglie residenti per ISTAT; CO riferite ad unità locali di imprese residenti per SILER) e copertura (lavoro regolare e irregolare per Istat; lavoro regolare per SILER). Per approfondire si veda *Nota metodologica sulle fonti informative*.



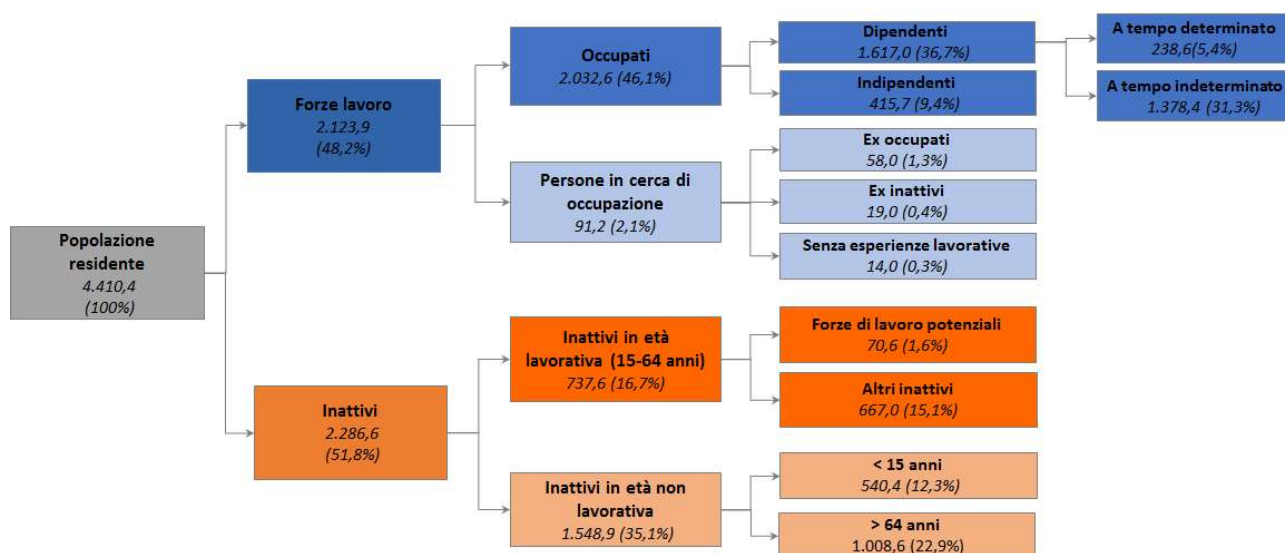
# **1. LE PRINCIPALI VARIABILI E INDICATORI DI STOCK SUL MERCATO DEL LAVORO DELL'EMILIA-ROMAGNA (ISTAT)**

## 1.1. La condizione professionale della popolazione regionale<sup>4</sup>

La fotografia del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, aggiornata al 2024 e descritta attraverso le stime della Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT, mostra una sostanziale stazionarietà della partecipazione attiva della popolazione, una crescita del numero di occupati e un'ulteriore diminuzione - dopo quella osservata negli anni scorsi - delle persone in cerca di lavoro, mentre si rileva un aumento della popolazione inattiva in età lavorativa. Tra gli indicatori, subiscono una leggera flessione i tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione, condizionati in particolare da un leggero peggioramento della partecipazione attiva e del livello di occupazione della componente femminile. Prosegue il trend in calo dell'incidenza dei giovani NEET. L'ISTAT stima che le forze di lavoro in regione nel 2024 siano attorno a 2,124 milioni (Figura 1 e Tavola 1), in leggera diminuzione rispetto alla media del 2023 (4,4 mila unità in meno, pari a -0,2%), contrazione dovuta all'andamento delle forze di lavoro femminili che si riducono di 13,4 mila unità (-1,4%), solo parzialmente compensate dalla crescita della componente maschile (9 mila unità in più, pari a +0,8%).

**FIGURA 1. POPOLAZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA PER CONDIZIONE PROFESSIONALE**

Anno 2024, valori assoluti in migliaia e quota % sulla popolazione totale



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2024 gli occupati<sup>5</sup> sono pari a 2,033 milioni (Figura 1 e Tavola 1), in leggera crescita rispetto allo scorso anno (9,5 mila unità in più, corrispondenti a +0,5%). Anche in questo caso l'ISTAT rileva un andamento

<sup>4</sup> Sintesi tratta dal report a cura dell'Agenzia regionale per il lavoro e ART-ER S. cons. p. a., Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2024: stime della Rilevazione sulle forze di lavoro nel periodo 2019-2024, maggio 2025, a cui si rimanda per maggiori dettagli e approfondimenti.

<sup>5</sup> A partire dall'inizio del 2021 ISTAT ha adottato le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabiliscono nuovi e più vincolanti requisiti allo scopo di migliorare l'armonizzazione delle statistiche prodotte, introducendo un nuovo questionario per la rilevazione.

Nella nuova definizione, il lavoratore assente dal lavoro per più di tre mesi viene considerato non occupato, a prescindere dalla retribuzione percepita se dipendente o dalla sospensione dell'attività se indipendente, a meno che non si tratti di:

1. assenza per alcune cause specifiche: maternità, malattia, part time verticale, formazione pagata dal datore di lavoro, congedo parentale se retribuito;



discordante a livello di genere: in aumento gli occupati maschi (13,7 mila unità in più, pari a +1,2%); in contrazione le femmine (4,2 unità in meno, pari a -0,5%). Si ricorda che, nella nuova definizione di «occupazione statistica», non sono più comprese, come in passato, i lavoratori occupati che risultano assenti dal lavoro da più di tre mesi, anche in continuità di retribuzione (come nel caso dei lavoratori dipendenti beneficiari di ammortizzatori sociali per un periodo superiore ai 3 mesi).

Diminuiscono le persone in cerca di occupazione (Figura 1 e Tavola 1), stimate nel 2024 attorno a 91,2 mila unità (13,9 in meno rispetto all'2023, pari a -13,2%). Alla contrazione della popolazione disoccupata contribuiscono entrambi i generi: 4,7 mila unità in meno per i maschi (-10,6%) e 9,2 mila unità per le femmine (-15,2%).

Crescono invece gli inattivi: nella fascia di età 15-64 anni la popolazione inattiva è stimata in 737,6 mila unità, di cui 460 mila femmine (62,4%). Rispetto al 2023 gli inattivi in età lavorativa sono cresciuti di 26,9 mila unità (+3,8%), crescita interamente imputabile alla componente femminile (27,9 mila unità in più, pari a +6,4%).

Tra gli inattivi in età lavorativa (Figura 1 e Tavola 1), nel 41% dei casi, la motivazione di inattività è riconducibile ad attività di studio e formazione professionale, nel 21% circa a motivi personali (cura dei figli o di altri familiari non autosufficienti, attività di casalinga/o), mentre per circa il 17% delle persone la motivazione è legata allo status di pensionato o comunque a motivi di età. Tra le altre motivazioni, lo scoraggiamento è dichiarato "solo" dal 2,1% delle persone. Anche nel 2024 una piccola parte di lavoratori occupati è contabilizzata tra gli inattivi (si tratta di 22 mila persone nel Nord Est, di cui 9 in Emilia-Romagna, pari all'1,2% della componente di popolazione inattiva in età lavorativa).

**TAVOLA 1. CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA POPOLAZIONE DI 15 ANNI E OLTRE IN EMILIA-ROMAGNA.**

Anno 2024, valori assoluti, quote % e variazioni %

	Valori assoluti migliaia - 2024	Quota % 2024	Var. % su 2023	Var. % su 2019
forze lavoro	2.123,9	54,9%	-0,2%	-1,0%
occupati	2.032,6	52,5%	0,5%	0,3%
persone in cerca di occupazione	91,2	2,4%	-13,2%	-23,0%
inattivi	1.746,2	45,1%	1,5%	2,9%
di cui 15-64 anni	737,6	19,1%	3,8%	4,1%
<b>TOT. POPOLAZIONE</b>	<b>3.870,1</b>	<b>100%</b>	<b>0,5%</b>	<b>0,7%</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2024 in regione si stimano 1,617 milioni di occupati dipendenti (79,5%) e 415,7 mila indipendenti (20,5%) (Figura 1 e Tavola 2). La crescita dell'occupazione su base annua è legata interamente all'andamento degli occupati dipendenti (16,7 mila unità in più, pari a +1,0%), che compensa la contrazione degli indipendenti (7,2 mila unità in meno, pari a -1,7%).

Nella media 2024, l'occupazione indipendente rappresenta il 20,5% dell'occupazione regionale. Tra gli uomini, si rileva una quota percentuale maggiore di occupati indipendenti, stimati attorno al 24,3% dell'occupazione maschile, rispetto a quanto osservato per le donne (15,6%).

2. lavoratore stagionale che nel periodo di chiusura dichiara di svolgere attività relative al mantenimento, al rinnovo o alla prosecuzione dell'attività lavorativa, ad esempio per la manutenzione degli impianti (sono esclusi gli obblighi legali o amministrativi e le attività relative al pagamento delle tasse).

In conseguenza di questi cambiamenti, una parte delle persone considerate occupate nella vecchia definizione non lo è più applicando i nuovi criteri. Ad esempio, i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali (CIG o FIS) della durata superiore a tre mesi ora non sono più considerati occupati, confluendo principalmente all'interno della componente degli inattivi.

Nell'ambito del lavoro dipendente (Figura 1 e Tavola 2), l'ISTAT stima in regione nel 2024 1,378 milioni di occupati a tempo indeterminato (pari all'85,2%) e 238,6 mila occupati a tempo determinato (14,8%). Rispetto al 2023 si rileva una crescita degli occupati a tempo indeterminato (33,3 mila unità in più, pari a +2,5%) e una diminuzione di quelli a tempo determinato (16,7 mila unità in meno, pari a -6,5%).

L'incidenza del tempo indeterminato nel 2024 (85,2% dell'occupazione dipendente) è leggermente maggiore per i maschi (86,4%). I lavoratori con contratto a termine sono relativamente più diffusi nelle donne, dove rappresentano nell'ultimo anno il 16,0% dell'occupazione dipendente femminile (in calo rispetto al 17,4% del 2023), mentre per gli uomini questa quota è stimata al 13,6% (anche in questo caso in calo rispetto al 14,7% del 2023).

Considerando l'orario di lavoro (Tavola 2), a livello regionale si stimano 1,699 milioni di occupati a tempo pieno (di cui 1,348 milioni di dipendenti) e 333,8 mila occupati a tempo parziale (di cui 268,9 mila dipendenti). Nel confronto tra il 2023 ed il 2024, cresce il numero di occupati a tempo pieno (14,6 mila unità in più, pari a +0,9%), che nel 2024 rappresentano l'83,6% dell'occupazione complessiva, mentre si riduce la componente di lavoro part-time (5,1 unità in meno, pari a -1,5%). Tale riduzione è interamente legata alla componente femminile: proprio la riduzione del numero di lavoratrici part-time (5,3 unità in meno, pari a -2,0%) condiziona l'andamento complessivo dell'occupazione femminile (che complessivamente si riduce di 4,2 mila unità rispetto al 2023).

L'incidenza del part-time, pari al 16,4% dell'occupazione complessiva, resta ampiamente superiore tra le femmine (28,7%), a fronte del 6,6% stimato tra i maschi. Il cosiddetto part-time involontario rappresenta il 6,6%, una quota in calo per il quinto anno consecutivo (era stimata al 7,0% nel 2023, in diminuzione rispetto al 10,9% stimato nel 2019). Il miglioramento dell'indicatore interessa entrambi i generi, anche se il differenziale in sfavore delle donne resta significativo; l'incidenza del part-time involontario è pari all'11% per le donne (12% nel 2023), mentre è stimato al 3,1% per gli uomini (2,9% nel 2023).

**TAVOLA 2. OCCUPATI IN EMILIA-ROMAGNA.** Anno 2024, valori assoluti, quote % e variazioni %

	Valori assoluti migliaia - 2024	Quota % 2024	Var. % su 2023	Var. % su 2019
Occupati dipendenti	1.617,0	79,6%	1,0%	2,5%
a tempo indeterminato	1.378,4	67,8%	2,5%	5,3%
a tempo determinato	238,6	11,7%	-6,5%	-11,3%
Occupati indipendenti	415,7	20,5%	-1,7%	-7,3%
Occupati a tempo pieno	1.698,8	83,6%	0,9%	3,5%
Occupati a tempo parziale	333,8	16,4%	-1,5%	-13,3%
<b>Occupati totali</b>	<b>2.032,6</b>	<b>100%</b>	<b>0,5%</b>	<b>0,7%</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

## 1.2. Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Gli indicatori del mercato del lavoro regionale rispecchiano le dinamiche già descritte nella precedente sezione: nel 2024 si rileva un leggero calo della partecipazione al mercato del lavoro e del livello di occupazione, mentre prosegue il calo della disoccupazione (Figura 2).

In regione il tasso di attività (20-64 anni), stimato nella media 2024 al 79,0%, si riduce leggermente rispetto al dato del 2023 (79,8%), portandosi al di sotto del livello pre-pandemico (79,7% nel 2019). Rispetto alle altre regioni, l'Emilia-Romagna si posiziona al quarto posto, dietro a Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Toscana.

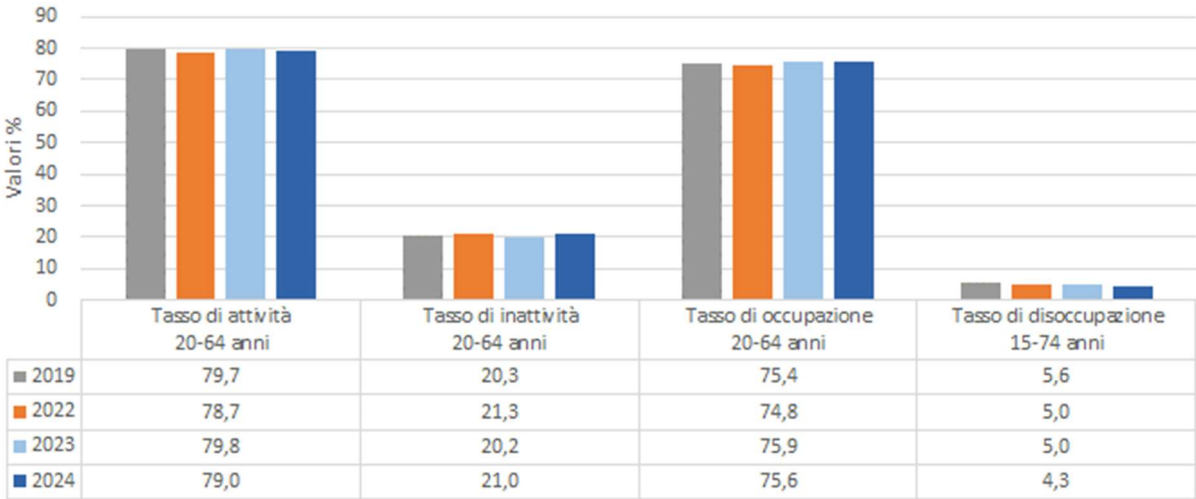
Il dato regionale si colloca al di sopra del tasso medio italiano (71,7%) e delle medie del Nord-Est (78,6%) e Nord-Ovest (77,7%), mentre risulta inferiore alla media dell'UE 27 (80,4%).

Il tasso di occupazione (20-64 anni) è stimato al 75,6%, tre decimali in meno rispetto al valore del 2023 (75,9%) e due decimali in più del 2019 (75,4%). Rispetto al resto del territorio nazionale, l'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto, assieme al Veneto, dopo il Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta e la Toscana. Il tasso regionale si colloca ben al di sopra della media nazionale (67,1%) e della media del Nord-Ovest (74,5%), mentre risulta sostanzialmente in linea con la media del Nord-Est e dell'UE 27 (75,8% per entrambi).

Nel 2024 prosegue il calo del tasso di disoccupazione (15-74 anni), stimato in regione al 4,3%, in diminuzione rispetto al 5,0% del 2023. A livello nazionale solo cinque regioni presentano un tasso di disoccupazione più basso: Toscana (4,0%), Valle d'Aosta (3,9%), Lombardia (3,7%), Veneto (3,0%) e Trentino-Alto Adige (2,3%). Anche la media del Nord-Est risulta inferiore, con un valore pari al 3,6%, mentre il tasso di disoccupazione nazionale risulta pari al 6,5%, mentre per l'UE 27 EUROSTAT indica una stima pari al 5,9%.

**FIGURA 2. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA**

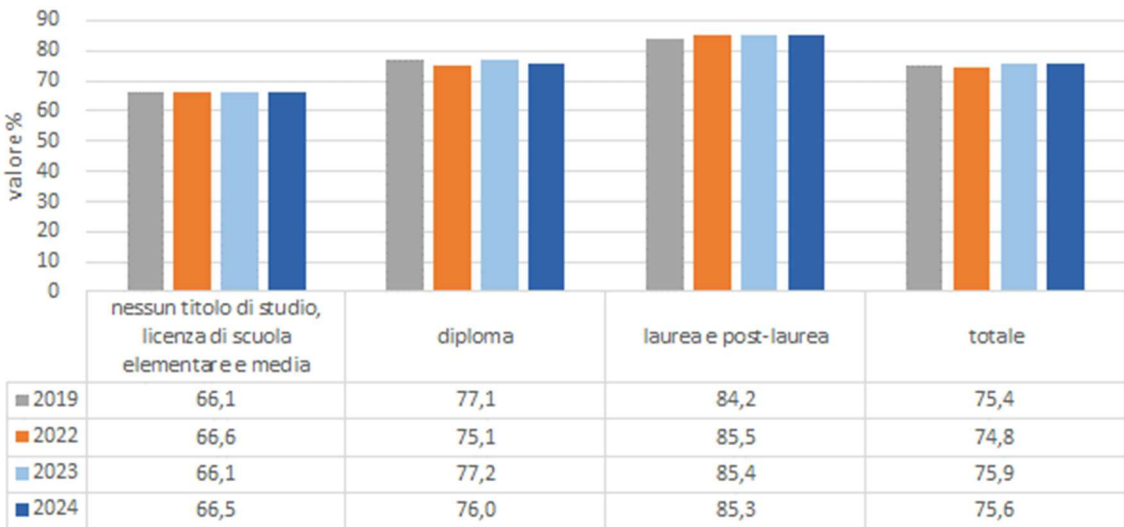
Anni 2019-2022-2023-2024, valori %



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

**FIGURA 3. TASSO DI OCCUPAZIONE (20-64 ANNI) PER TITOLO DI STUDIO IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2019-2022-2023-2024, valori %



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Gli indicatori del mercato del lavoro confermano, anche per il livello regionale, la forte correlazione tra il grado di istruzione e formazione ed il livello di occupazione. Nella media 2024, nella classe di età 20-64 anni, a fronte di un tasso di occupazione totale del 75,6% (Figura 3), tra i soli laureati si stima infatti un valore del tasso pari all'85,3%, mentre risulta più basso per i diplomati (76%) e per coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media (66,5%).

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, invece, il valore per i laureati (3,4%) è di poco superiore alla metà rispetto alla platea di chi ha al massimo raggiunto la licenza media (6,5%).

### 1.3. Mercato del lavoro e differenze di genere

Nel 2024 in regione le donne attive in età lavorativa (955,2 mila unità) sono diminuite di 13,4 mila unità (-1,4%), come risultato di una riduzione delle persone occupate e di una più consistente contrazione delle persone in cerca di occupazione (Tavola 3).

La diminuzione del numero di donne occupate (903,9 mila unità), 4,2 mila unità in meno rispetto al 2023 (-0,5%), ha interessato sia la componente del lavoro dipendente (1,1 mila unità in meno, pari a -0,1%), che rappresenta l'84,4% dell'occupazione femminile, sia il lavoro indipendente (3,1 mila unità in meno, pari a -2,1%), che rappresenta invece una quota del 15,6%.

Tra le donne dipendenti si conferma un maggior utilizzo dei contratti a termine (16% del totale dipendenti) rispetto a quanto stimato per gli uomini (13,6%). Nella media dell'ultimo anno (Tavola 4), a fronte della crescita delle occupate con contratto a tempo indeterminato (9,2 mila unità in più, pari a +1,5%), si è rilevata una contrazione delle lavoratrici con contratto a tempo determinato (10,4 mila unità in meno, pari a -7,8%).

**TAVOLA 3. CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA POPOLAZIONE DI 15 ANNI E OLTRE PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA.** Anno 2024, valori assoluti, quote % e variazioni %

	Valori assoluti migliaia - 2024	Quota % 2024	Var. % su 2023	Var. % su 2019
<b>MASCHI</b>				
forze lavoro	1.168,7	62,2%	0,8%	0,4%
occupati	1.128,7	60,0%	1,2%	1,6%
disoccupati	40,0	2,1%	-10,6%	-25,8%
inattivi	711,1	37,8%	0,4%	3,6%
di cui 15-64 anni	277,6	14,8%	-0,4%	2,1%
<b>TOT. POPOLAZIONE</b>	<b>1.879,8</b>	<b>100%</b>	<b>0,6%</b>	<b>1,5%</b>
<b>FEMMINE</b>				
forze lavoro	955,2	48,0%	-1,4%	-2,5%
occupati	903,9	45,4%	-0,5%	-1,3%
disoccupati	51,3	2,6%	-15,2%	-20,6%
inattivi	1.035,1	52,0%	2,2%	2,4%
di cui 15-64 anni	460,0	23,1%	6,4%	5,4%
<b>TOT. POPOLAZIONE</b>	<b>1.990,3</b>	<b>100%</b>	<b>0,5%</b>	<b>0,0%</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento alla tipologia di orario (Tavola 4), tra le donne a fronte di una leggera crescita delle occupate a tempo pieno (1,1 mila unità in più, pari a +0,2%), si stima una contrazione delle occupate part-time (5,3 mila unità in meno, pari a -2,0%). Come già evidenziato, l'incidenza del lavoro part-time nel 2024 è maggiore tra le donne, dove rappresenta il 28,7% dell'occupazione femminile (24,5% la quota delle dipendenti part-time, a cui si aggiunge il 4,2% di indipendenti part-time). Il part-time involontario coinvolge l'11% delle occupate (in leggero calo rispetto al 12,0% del 2023), a fronte del 3,1% degli uomini (2,9% nel 2023).

**TAVOLA 4. OCCUPATI PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA.** Anno 2024, valori assoluti, quote % e variazioni %

	Valori assoluti migliaia - 2024	Quota % 2024	Var. % su 2023	Var. % su 2019
<b>MASCHI</b>				
Occupati dipendenti	854,3	75,7%	2,1%	5,7%
<i>a tempo indeterminato</i>	737,9	65,4%	3,4	8,2%
<i>a tempo determinato</i>	116,4	10,3%	-5,1%	-8,0%
Occupati indipendenti	274,5	24,3%	-1,5%	-9,2%
Occupati a tempo pieno	1.054,1	93,4%	1,3%	3,7%
Occupati a tempo parziale	74,6	6,6%	0,2%	-20,8%
<b>Occupati totali</b>	<b>1.128,7</b>	<b>100%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,6%</b>
<b>FEMMINE</b>				
Occupati dipendenti	762,7	84,4%	-0,1%	-0,8%
<i>a tempo indeterminato</i>	640,5	70,9%	1,5%	2,2%
<i>a tempo determinato</i>	122,2	13,5%	-7,8%	-14,2%
Occupati indipendenti	141,2	15,6%	-2,1%	-3,4%
Occupati a tempo pieno	644,7	71,3%	0,2%	3,2%
Occupati a tempo parziale	259,2	28,7%	-2,0%	-10,9%
<b>Occupati totali</b>	<b>903,9</b>	<b>100%</b>	<b>-0,5%</b>	<b>-1,3%</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nella media 2024, il tasso di attività femminile (20-64) in regione è stimato attorno al 71,8%, quarto valore tra le regioni italiane (inferiore solamente a Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia), inferiore di 3,5 punti percentuali al tasso medio dell'UE 27 (75,3%). Il divario rispetto al tasso maschile è di circa 14,3 punti percentuali, in leggera crescita rispetto ai 12,3 punti percentuali del 2023 (Figura 4).

Il tasso di occupazione femminile (20-64 anni), stimato al 68%, colloca l'Emilia-Romagna nettamente al di sopra della media nazionale (57,4%), ma inferiore alla media dell'UE 27 (70,8%). Il divario di genere è pari a 15,3 punti percentuali, in aumento rispetto ai 13,5 punti percentuali del 2023 (Figura 4).

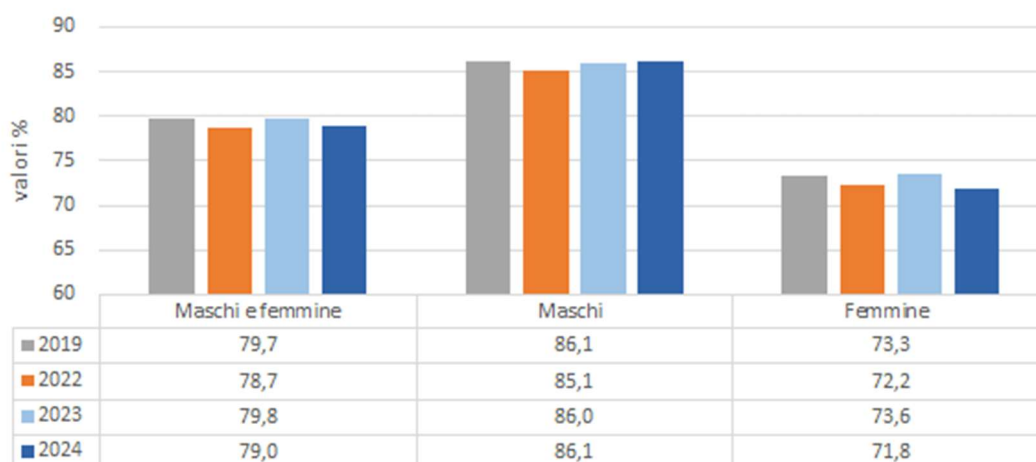
Per quanto riguarda la disoccupazione (Figura 4), infine, nel 2024 il tasso di disoccupazione femminile (15-74 anni) è stimato al 5,4%, in leggera diminuzione rispetto al 6,2% del 2023, evidenziando un divario rispetto al tasso maschile di 2 punti percentuali (erano 2,3 nel 2023).

Gli indicatori per livello di istruzione forniscono anche una seconda informazione: al crescere del livello di istruzione diminuisce il divario di genere. Ad esempio, per quanto riguarda il tasso di occupazione, sono solo 7,7 i punti percentuali di differenza tra i laureati, in favore degli uomini (89,9% il tasso di occupazione maschile, 82,2% quello femminile), a fronte dei 15,3 p.p. che si rilevano sull'intera platea degli occupati di 20-64 anni (a prescindere dal titolo di studio). Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, invece, il divario di genere (in sfavore delle donne), passa dai 6,1 punti percentuali tra chi ha al massimo la licenza media, a 1,1 punti percentuali tra i diplomati e a 1,4 punti percentuali tra i laureati.

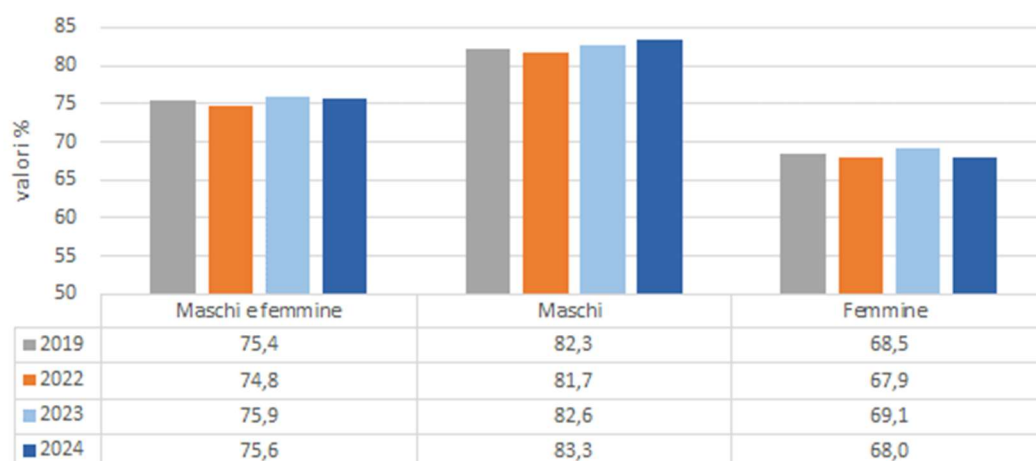
**FIGURA 4. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2019-2022-2023-2024, valori %

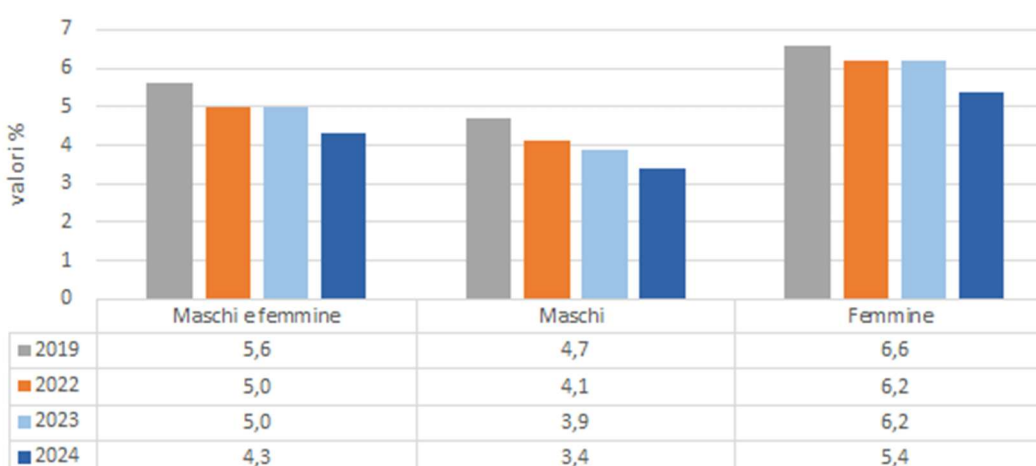
**Tasso di attività 20-64 anni**



**Tasso di occupazione 20-64 anni**



**Tasso di disoccupazione 15-74 anni**



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

## 1.4. I giovani nel mercato del lavoro

Nel 2024 ISTAT stima in circa 876,6 mila il numero dei giovani tra i 15 e i 34 anni, il 22,6% della popolazione statistica residente totale over 15 anni. Si contano 418,2 mila giovani nella classe di età 15-24 anni (pari al 10,8% del totale) e 458,3 mila in quella 25-34 anni (pari al 11,8% del totale). Il dato più significativo che varia con l'età dell'individuo è la sua diversa propensione a rientrare nelle forze di lavoro. Nella classe 15-24 anni si registra una quota di popolazione attiva pari al 28,9% del totale, che cresce all'83,9% nella classe 25-34 anni (Figura 5), a fronte di un valore pari al 73,6% nell'ambito della classe con 15-64 anni.

**FIGURA 5. CONDIZIONE PROFESSIONALE DEI GIOVANI IN EMILIA-ROMAGNA**



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

La classe 15-24 anni si contraddistingue per una quota fisiologicamente alta di giovani inattivi (il 71,1% della popolazione residente) perché ancora studenti e/o in formazione. La quota di persone inattive risulta più elevata tra le femmine (77,9%) rispetto ai maschi (64,8%), mentre, al contrario, i giovani maschi più spesso decidono di entrare nel mercato del lavoro: nel 2024 il 31,3% della popolazione maschile tra i 15 e i 24 anni risulta occupata a fronte del 19,0% di quella femminile. La dinamica rispetto all'anno precedente risulta diversa per i due generi: se si stima una crescita degli occupati (+2%), questa è trainata solo dalla componente maschile, mentre la crescita della popolazione inattiva (+3,0%) avviene solo per il contributo femminile. I disoccupati sono in netto calo per entrambi i generi (-29,9%), in particolare per le donne (-39,3%)

Nella classe 25-34 anni sono attivi l'83,9% dei giovani 25-34 anni (90,3% tra i maschi e 77% tra le femmine). Anche in questo caso la quota di persone inattive risulta più elevata per le femmine (23%) rispetto ai maschi (9,6%), come per quelle in cerca di occupazione (sono il 5,4% per le femmine e il 4,8% per i maschi). Nel 2024 si stima una leggera crescita (+0,4%) del numero di occupati che riguarda sia i maschi che le femmine, un incremento delle persone in cerca di occupazione (+1,7%), trainato dalla sola componente maschile e un incremento degli inattivi (+8,3%), che risulta maggiore per i maschi (+15% rispetto al 5,6% delle femmine).

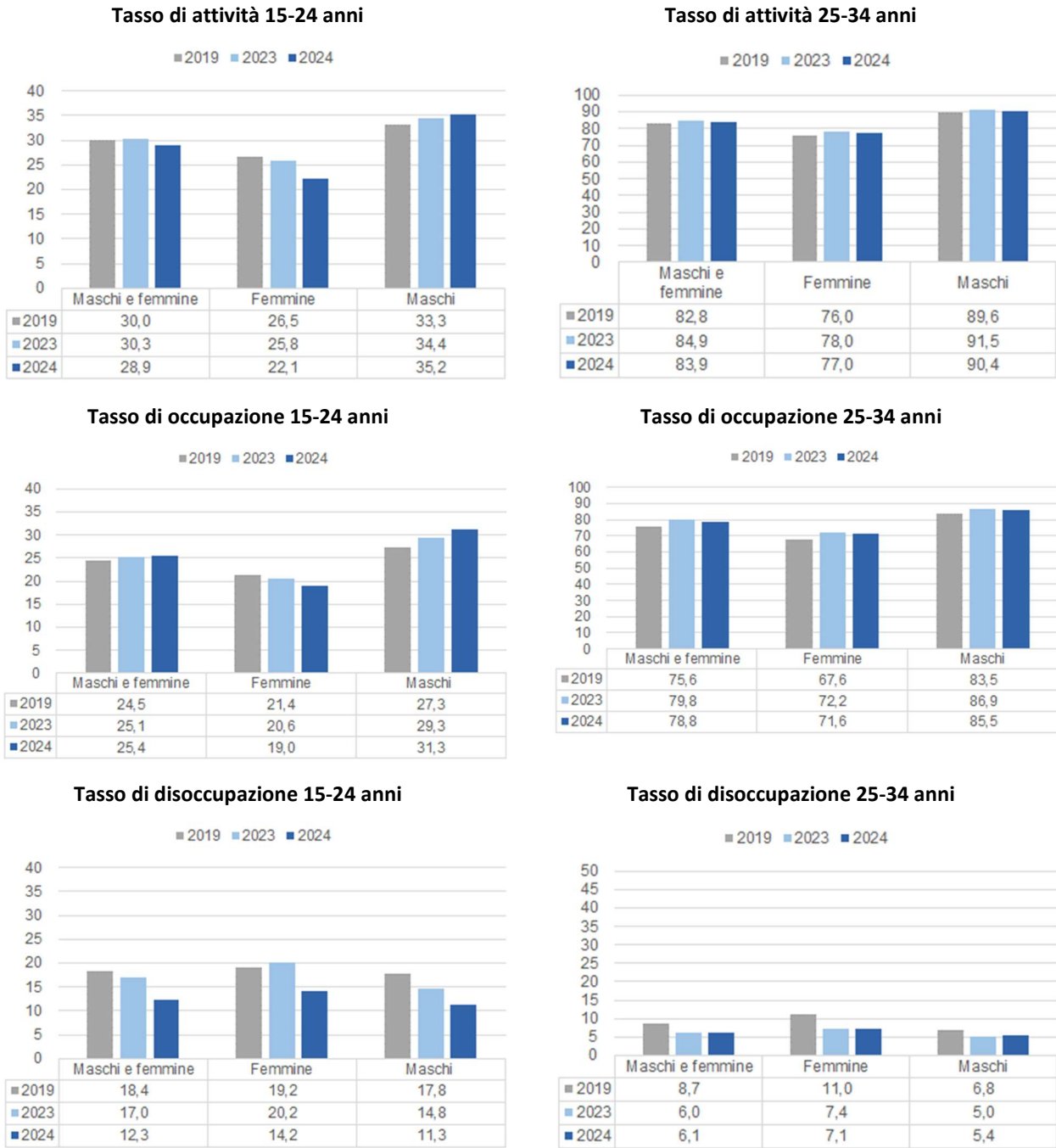
Tra i giovani di 15-24 anni gli indicatori del mercato del lavoro mostrano un andamento con luci ed ombre, in quanto il leggero calo del livello di attività si affianca a un leggero miglioramento del tasso di occupazione e ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione (Figura 6). Il tasso di attività è stimato in leggero calo al 28,9% (-0,4 punti percentuali rispetto al 2023), risulta leggermente inferiore anche al valore del 2019 (pari al 30%). L'andamento del tasso è condizionato dalla sola componente femminile, mentre il divario di genere cresce dagli 8,6 punti percentuali del 2023 ai 13,1 punti percentuali del 2024. Il tasso di occupazione è leggermente in crescita (25,4%) e superiore al dato del 2019 (24,5%), in questo caso trainato dalla sola componente maschile, con un divario di genere crescente, dagli 8,7 del 2023 ai 12,3 p.p. del 2024. Tra le regioni, l'Emilia-Romagna si posiziona al terzo posto, dopo Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. L'indicatore regionale è superiore alla media del Nord (24,2%) e a quella italiana (19,7%), mentre risulta distante dalla media dell'UE 27 (35%). In netto calo il tasso di disoccupazione, al 12,3% (17,0% nel 2023 e 18,4% nel 2019).



Il calo riguarda entrambe le componenti di genere, il cui divario passa dai 5,5 punti percentuali del 2023 ai 2,9 p.p. del 2024.

FIGURA 6. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO DEI GIOVANI IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2019-2023-2024, valori %



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tra i giovani della classe 25-34 anni, nel 2024 sia il tasso di attività sia quello di occupazione calano di un punto percentuale (pur rimanendo al di sopra dei valori del 2019), mentre quello di disoccupazione resta sostanzialmente stabile (Figura 6). Il tasso di attività è stimato all'83,9% nel 2024 (84,9% nel 2023): quello femminile si attesta al 77% (-1,0 p.p.), quello maschile al 90,4% (-0,9 p.p.). Resta sostanzialmente invariato il divario di genere rispetto all'anno precedente: nel 2024 sono 13,4 i percentuali di differenza tra i due tassi.

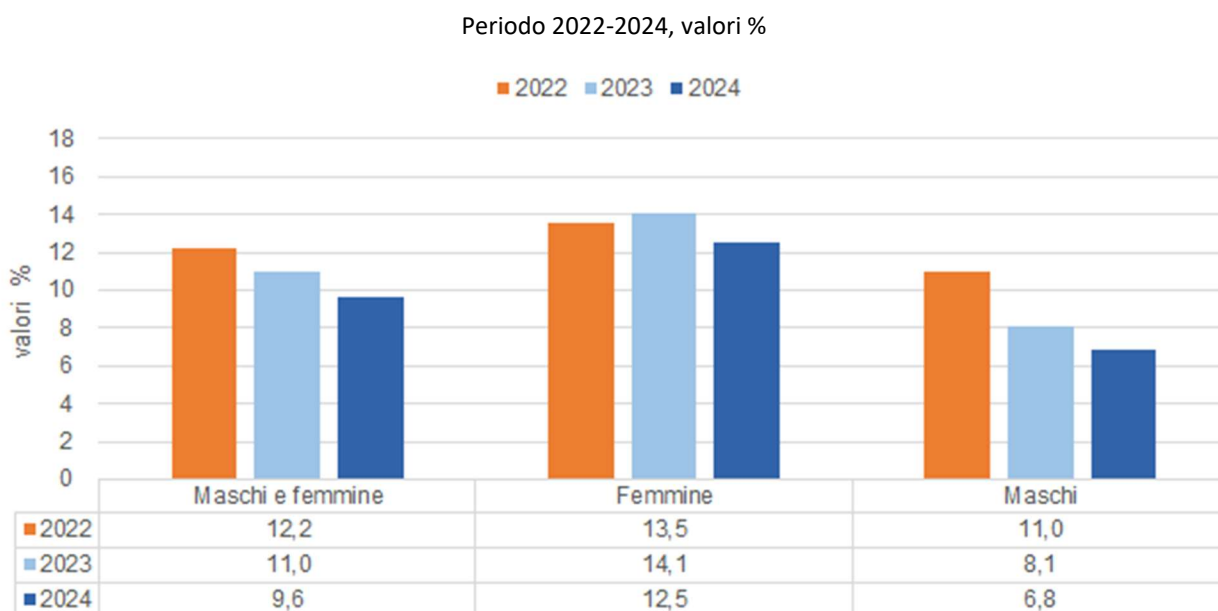


Per quanto riguarda l'occupazione, il relativo tasso si attesta al 78,8% (79,8% nel 2023), mantenendosi anche in questo caso al di sopra del livello del 2019 (75,6%). Il tasso di occupazione per le donne scende al 71,6% (-0,6 p.p.) e all'85,5% per i maschi (-1,4 p.p.), con una leggera riduzione del divario di genere, che passa dai 14,7 punti percentuali del 2023 ai 13,9 p.p. del 2024. Resta stabile il tasso di disoccupazione, stimato al 6,1% (6,0% nel 2023); a livello di genere il tasso maschile è stimato al 5,4%, mentre quello femminile al 7,1%. Il gender gap risulta in leggero calo: dai 2,4 punti percentuali del 2023 agli 1,7 p.p. del 2024.

Nella fascia 15-29 anni della popolazione regionale, l'ISTAT stima nel 2024 circa 60,8 mila giovani NEET, che rappresentano il 38,9% dei NEET del Nord-Est e il 4,5% del totale nazionale. In Emilia-Romagna i giovani non occupati e non impegnati in percorsi di istruzione/formazione risultano in calo di circa 8,0 mila unità rispetto al 2023 (-11,9%) e di 24,0 mila unità rispetto al 2019 (-28,5%).

In rapporto alla popolazione residente (Figura 7), i NEET di 15-29 anni rappresentano nel 2024 il 9,6%, dato inferiore all'incidenza del 2023 (11,0%) e del 2019 (14,1%). Rispetto al 2023, il miglioramento interessa sia i maschi che le femmine, la cui incidenza scende rispettivamente al 6,8% per i primi (-1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente) e al 12,5% per le seconde (-1,6 punti percentuali).

**FIGURA 7. INCIDENZA DEI GIOVANI NEET SULLA POPOLAZIONE 15-29 ANNI IN EMILIA-ROMAGNA**



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Prendendo in considerazione la cittadinanza, si evidenzia una incidenza maggiore tra i giovani con cittadinanza straniera (21,1%) rispetto a quelli con cittadinanza italiana (7,5%). Inoltre, si osserva una crescita notevole del gap di genere tra i giovani stranieri, per i quali i NEET rappresentano ben il 29,7% nelle femmine e il 12,8% nei maschi.

L'Emilia-Romagna evidenzia una incidenza dei NEET ampiamente inferiore alla media italiana (15,2%), in linea con la media delle regioni del Nord (9,8%). Solo il Trentino-Alto Adige e il Veneto mostrano valori inferiori (rispettivamente, 7,7% e 9,0%). Il dato regionale risulta, inoltre, di poco inferiore alla media dell'UE 27 (11%). Se si amplia la fascia d'età considerata fino a 34 anni è interessante notare come l'incidenza totale rimanga abbastanza simile (un punto percentuale in più, pari al 10,7%) e come questo incremento sia da imputare principalmente alla componente femminile (14,8%) rispetto alla componente maschile, la cui incidenza rimane pressoché invariata (6,9%).



## **2. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDI DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO (SILER)**

## 2.1. Attivazioni, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui sono ottenute le informazioni esaminate nel presente capitolo, che pone al centro l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato. Si rammenta, inoltre, che nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nel territorio, escludendo dall'universo dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico. Ciò premesso, dal quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2024 in Emilia-Romagna (Tavola 5) emerge una movimentazione su livelli ancora superiori a quelli riscontrati in media nel ciclo di ripresa 2015-2019, ma inferiori a quelli record del 2022 (Figura 8): 963.921 attivazioni e 942.189 cessazioni di lavoro dipendente, con un saldo di 21.732 unità, decisamente inferiore a quello medio del triennio precedente 2021-2023. Tale variazione delle posizioni dipendenti è da attribuirsi all'espansione dell'area del lavoro permanente (29.604 rapporti a tempo indeterminato in più) – con una dinamica interna interamente dovuta alle trasformazioni (63.045 da tempo determinato) – sostenuta dall'apprendistato (+1.341 unità) ma non dal tempo determinato (6.437 rapporti in meno), né dal lavoro somministrato (-2.776 unità). Il lavoro intermittente (Figura 19 e Tavola 19) presenta un saldo attivazioni-cessazioni positivo (+2.053 unità). I flussi di lavoro parasubordinato, infine, registrano nel 2024 i valori più alti dall'inizio della serie storica, con un saldo positivo, pari a +2.124 unità, che non è confrontabile con il dato del 2023 (+34.681 unità), evoluzione «dovuta» alle novità legislative introdotte nel corso del 2023<sup>6</sup> (Figura 20 e Tavola 21).

**TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA.**

Anno 2024, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
<b>2024</b>	<b>Valori assoluti</b>			
Lavoro dipendente (b)	963.921	-	942.189	21.732
Tempo indeterminato	115.964	78.187	164.547	29.604
Apprendistato	45.806	10.905	33.560	1.341
Tempo determinato	667.158	63.045	610.550	-6.437
Lavoro somministrato (c)	134.993	4.237	133.532	-2.776
Lavoro intermittente	124.830	-	122.777	2.053
Lavoro parasubordinato	86.605	-	84.481	2.124

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico)

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

<sup>6</sup> Dal 1° luglio 2023 è entrata in vigore la riforma del settore sportivo disciplinata dal D.lgs. n. 36/2021, che nasce dall'esigenza di inquadrare i compensi sportivo-dilettantistici come «redditi da lavoro» e riconoscere ai collaboratori impiegati nel settore tutele previdenziali e assistenziali da cui prima erano esclusi.

## 2.2 Flussi di lavoro dipendente

Il presente capitolo è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine dove è al momento possibile approfondire con maggiore dettaglio l'investigazione dei fenomeni in base alle classiche variabili di studio:

- ☐ attività economica dei datori di lavoro;
- ☐ tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- ☐ sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

Inoltre, la disponibilità di serie storiche mensili di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- ☐ quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- ☐ quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro<sup>7</sup>.

L'andamento del mercato del lavoro nel 2024, non più condizionato, ormai da alcuni anni, dai vincoli dovuti alla pandemia di COVID-19<sup>8</sup>, ma che continua invece ad essere influenzato dall'incertezza dovuta alle molteplici «tensioni» internazionali, registra un livello dei flussi annuali in entrata e in uscita dall'area del lavoro dipendente – le attivazioni e le cessazioni Siler – inferiore solo ai dati del biennio precedente, con un saldo attivazioni-cessazioni positivo, pari a +21.732 unità, distribuito su tutto l'anno, in particolare nel primo e nel terzo trimestre che hanno prodotto in Emilia-Romagna una crescita delle posizioni dipendenti, in termini congiunturali, pari al 66,6% del totale (14.479 unità in più). Sul piano qualitativo, come si avrà modo di approfondire successivamente, emerge l'ulteriore rafforzamento del lavoro a tempo indeterminato, in crescita dal 2018, a parte il rallentamento del 2021, con il concorso determinante dell'intero settore terziario. Osservando la dinamica mensile dei flussi destagionalizzati di lavoro dipendente in Emilia-Romagna nel 2024, emerge come l'andamento delle attivazioni abbia alternato variazioni congiunturali positive, le più marcate nei mesi di febbraio, aprile ed ottobre, rispettivamente pari a +1,2%, 1,4% e +2,1%, alternate a numerose variazioni negative, in particolare si segnalano quelle di giugno e dicembre (rispettivamente, -3,3% e -3%), per citare le più importanti, con un livello che è comunque sempre stato superiore a quello delle cessazioni, fatto questo che ha determinato saldi destagionalizzati mensili positivi, ad esclusione di dicembre. L'andamento delle cessazioni non si è discostato particolarmente da quello delle attivazioni, registrando comunque scostamenti più significativi nel secondo semestre. Tuttavia, a differenze di quanto stimato per le attivazioni (-0,8%), le cessazioni rispetto al 2023 sono aumentate dello 0,9% (Tavola 6 e Figura 8). L'andamento tendenziale dei flussi di lavoro dipendente è stato caratterizzato da variazioni molto negative nel corso del 2024, con punte nei mesi di settembre e dicembre per le attivazioni (rispettivamente, -4,3% e -7,4%), mentre per le cessazioni il mese di marzo è stato quello in cui si è registrata la variazione più significativa (-4,6%).

Questo trend ha fatto sì che il saldo tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro sia stato, al netto dei fenomeni di stagionalità, positivo per 21.732 unità, di cui segnatamente 9.070 posizioni dipendenti in più nel primo trimestre, 3.823 unità nel secondo, 5.409 nel terzo ed ulteriori 3.430 posizioni nel quarto trimestre, secondo le stime più recenti (Tavola 6 e Figura 8).

---

<sup>7</sup> Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

<sup>8</sup> Il 31 marzo del 2022 è terminato lo stato di emergenza sanitario nazionale.

Il 2023 è stato un anno di crescita occupazionale per la regione, con un saldo positivo quantificato in 38.303 posizioni dipendenti in più, superiore al saldo del 2022 (+31.955 posizioni) ma inferiore al valore del 2021 (+47.127 unità), anno che è da considerare come quello della ripresa post-pandemica, con un saldo positivo particolarmente positivo, secondo solo a quello del 2015. Nel 2024 il complesso delle assunzioni è diminuito dello 0,8% rispetto all'anno precedente, la domanda di lavoro si è comunque posizionata, nell'arco dell'intera serie storica, su un livello medio mensile simile a quello del 2023 (Figura 8). Considerazioni diverse devono invece essere fatte per le cessazioni che sono al contrario cresciute dello 0,9% rispetto al 2023. Dal confronto tra i volumi del 2024 e quelli del 2019, relativamente ai flussi in ingresso e in uscita dall'area del lavoro dipendente, si consolida il superamento delle conseguenze della pandemia, almeno dal punto di vista quantitativo: le attivazioni e le cessazioni già dal 2022 hanno recuperato e superato i valori pre-pandemici del 2019 e nel 2024 sono entrambe superiori del 5% a tali valori. Dal punto di vista qualitativo è tuttavia difficile rintracciare, nell'analisi qui prodotta, elementi che possano confermare un'ulteriore erosione del potere di acquisto dei salari conseguente all'andamento dell'inflazione, ancora presente, sebbene meno significativa, all'inizio del 2024, che sicuramente ha colpito la maggioranza dei lavoratori, dipendenti e autonomi, anche in Emilia-Romagna. Ci sono, al contrario, i segnali di un rallentamento della performance economica del Paese, che registra una crescita del Pil dello 0,7%, identica a quella del 2023, inferiore sia alla variazione positiva registrata in Francia (+1,2%), sia a quella in Spagna (+3,2%), ma superiore a quella della Germania (-0,2%) che ha sperimentato una contrazione per il secondo anno consecutivo. Sul rallentamento dell'economia nazionale hanno pesato diversi fattori<sup>9</sup>, *in primis* la riduzione del volume degli scambi a livello internazionale, oltre alla ridotta crescita della domanda di consumi delle famiglie e alla frenata degli investimenti che conservano comunque un trend leggermente positivo. La bilancia commerciale, che nel 2023 risultava positiva per oltre 34 miliardi di euro grazie, in particolare, alla riduzione dei costi per l'approvvigionamento energetico, nel 2024 torna ad essere negativa, per 55 miliardi di euro, appena sotto il livello del 2019, nonostante la leggera flessione delle esportazioni in valore (pari a -0,4%).

---

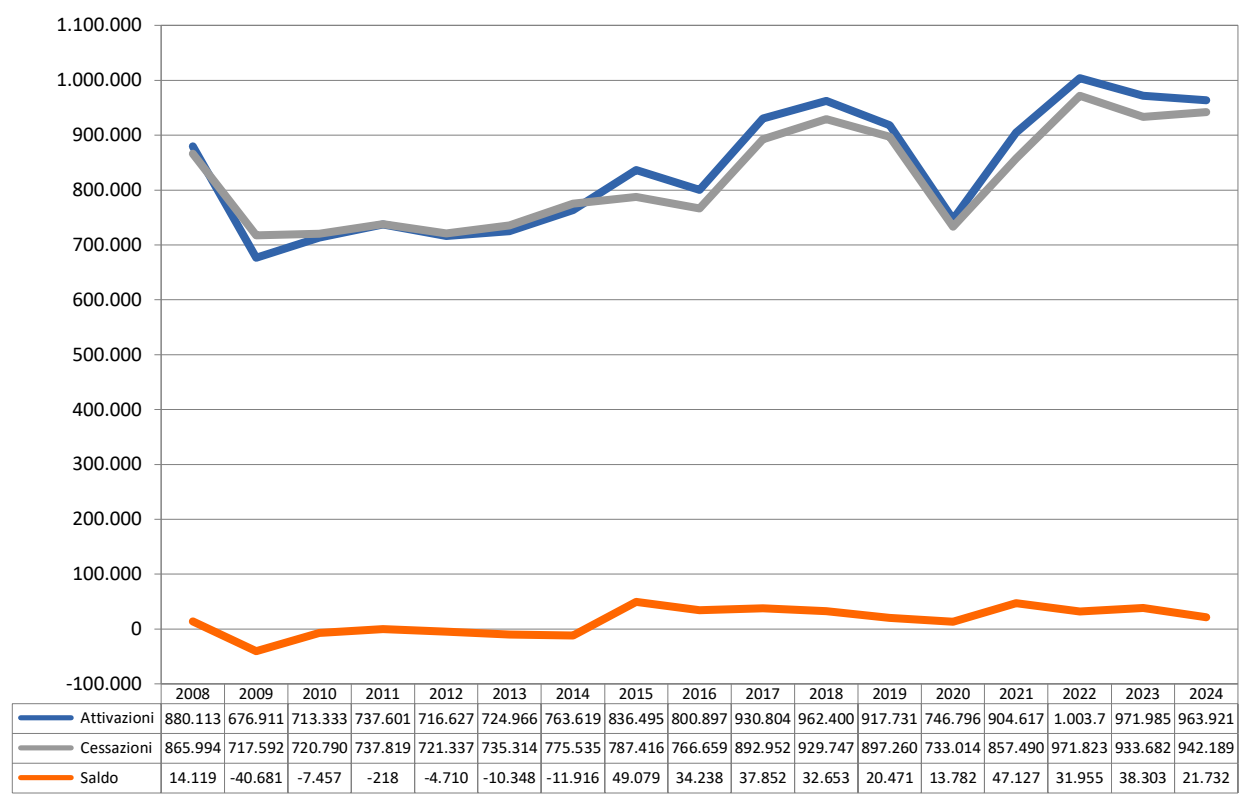
<sup>9</sup> Si veda: ISTAT. *Rapporto annuale 2025 – La situazione del Paese, sintesi*. 21 maggio 2025.

**TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER MESE IN EMILIA-ROMAGNA.** Gennaio 2023 – Dicembre 2024, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni percentuali

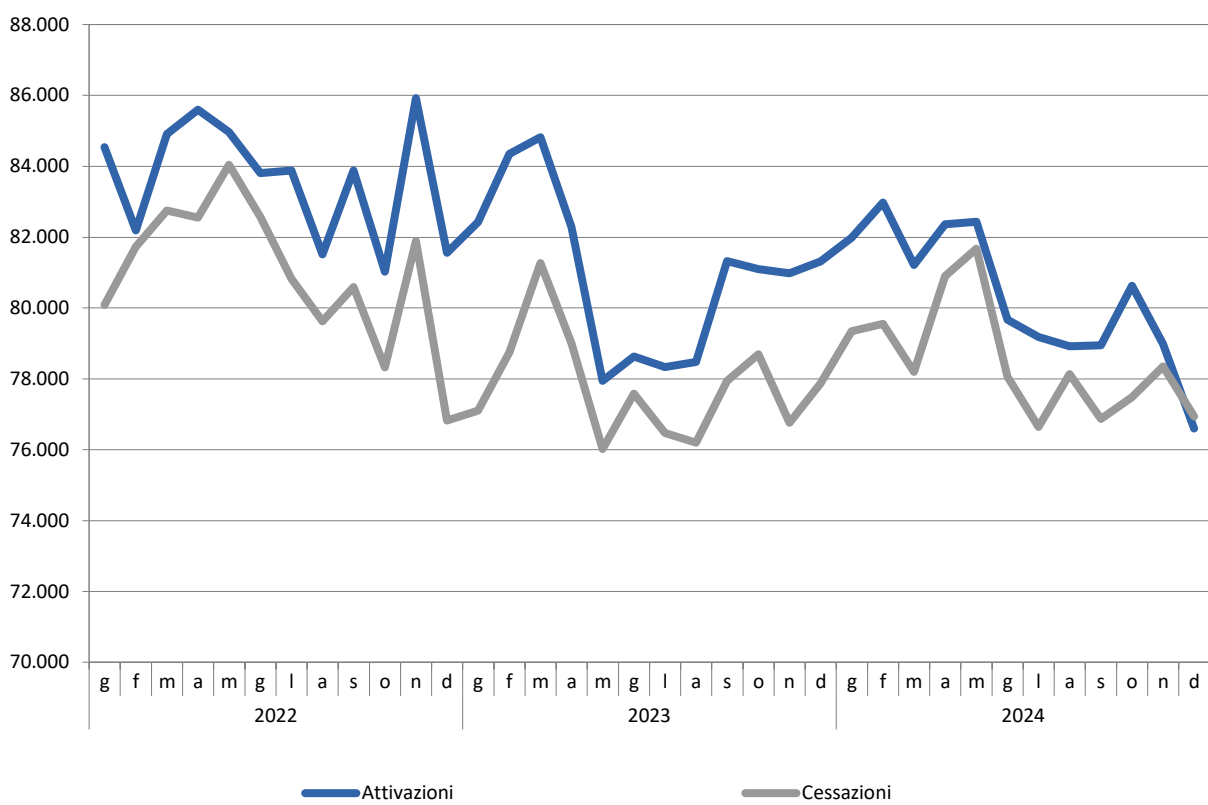
Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (mensili)				Dati destagionalizzati (mensili)			
2023	Gennaio	119.793	53.065	66.728	82.424	77.102	5.322
	Febbraio	68.936	55.048	13.888	84.345	78.752	5.593
	Marzo	77.317	69.699	7.618	84.817	81.268	3.549
	Aprile	81.719	61.091	20.628	82.281	79.005	3.276
	Maggio	85.298	62.997	22.301	77.950	76.015	1.935
	Giugno	97.753	103.130	-5.377	78.638	77.592	1.045
	Luglio	74.246	60.643	13.603	78.335	76.465	1.870
	Agosto	46.095	75.184	-29.089	78.478	76.201	2.277
	Settembre	118.322	118.093	229	81.327	77.947	3.380
	Ottobre	83.586	76.049	7.537	81.101	78.700	2.401
	Novembre	69.606	59.339	10.267	80.978	76.755	4.223
	Dicembre	49.314	139.344	-90.030	81.311	77.879	3.432
2024	Gennaio	119.770	54.133	65.637	81.985	79.350	2.634
	Febbraio	67.784	55.733	12.051	82.971	79.555	3.416
	Marzo	74.773	66.504	8.269	81.220	78.200	3.019
	Aprile	80.337	63.272	17.065	82.365	80.904	1.461
	Maggio	91.296	68.393	22.903	82.434	81.677	757
	Giugno	98.523	104.837	-6.314	79.676	78.071	1.605
	Luglio	75.752	59.708	16.044	79.182	76.645	2.537
	Agosto	47.283	76.812	-29.529	78.925	78.135	790
	Settembre	113.185	118.350	-5.165	78.949	76.867	2.082
	Ottobre	82.126	74.742	7.384	80.629	77.488	3.140
	Novembre	67.431	60.500	6.931	78.991	78.358	633
	Dicembre	45.661	139.205	-93.544	76.595	76.939	-343
Variazioni tendenziali percentuali (c)				Variazioni congiunturali percentuali (d)			
2024	Gennaio	0,0	2,0		0,8	1,9	
	Febbraio	-1,7	1,2		1,2	0,3	
	Marzo	-3,3	-4,6		-2,1	-1,7	
	Aprile	-1,7	3,6		1,4	3,5	
	Maggio	7,0	8,6		0,1	1,0	
	Giugno	0,8	1,7		-3,3	-4,4	
	Luglio	2,0	-1,5		-0,6	-1,8	
	Agosto	2,6	2,2		-0,3	1,9	
	Settembre	-4,3	0,2		0,0	-1,6	
	Ottobre	-1,7	-1,7		2,1	0,8	
	Novembre	-3,1	2,0		-2,0	1,1	
	Dicembre	-7,4	-0,1		-3,0	-1,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente; (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi; (c) variazione fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno (calcolata su dati grezzi); (d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati)  
*Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)*

**FIGURA 8. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2024, valori assoluti**



**ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA. Gennaio 2022-Dicembre 2024, valori assoluti, dati destagionalizzati**





## 2.2.1 Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. La riduzione dei flussi in ingresso nel mercato del lavoro dipendente regionale, che ha caratterizzato il 2024, con una variazione negativa pari allo 0,8% rispetto al 2023 (Tavole 7-9 e Figure 9-10), è dovuta ai settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni, con variazioni negative pari, rispettivamente, a -12,5% e a -6,4%. Il volume delle assunzioni del 2024 per l'agricoltura, silvicoltura e pesca, sebbene in forte crescita rispetto all'annualità precedente, è ancora inferiore rispetto a quello del 2019 (-8,8%), mentre per gli altri settori il recupero dei livelli pre-covid si è verificato già nel 2021, ad eccezione del commercio, alberghi e ristoranti per il quale si è arrivati al 2022. L'andamento delle posizioni dipendenti nel settore primario, che rimane caratterizzato da un trend non particolarmente significativo, risulta nel 2024 comunque positivo (+490 unità), sebbene il saldo risulti dimezzato rispetto al dato del 2023, pari a +1.017 unità, il valore più alto per questo comparto dall'inizio della serie storica.

A consuntivo del 2024, per l'industria in senso stretto si è registrata una crescita in termini di posizioni dipendenti (+1.591 unità), pari comunque a meno di  $\frac{1}{5}$  del risultato conseguito nel 2023 (+8.668), a fronte della diminuzione sia dei flussi in ingresso (-12,5%), inferiori anche al dato del 2019 (-4%), sia di quelli in uscita (-8,6%); questa crescita si associa, inoltre, ad un volume di ore autorizzate di cassa integrazione superiore a quelle dell'anno precedente (57,9 milioni, in aumento del 59,7%). Del complessivo rallentamento che ha interessato la manifattura regionale nel 2024 (-12,9% il calo delle attivazioni), hanno risentito quasi tutti i settori anche se con intensità diverse: è stato maggiore nelle industrie dei macchinari e apparecchi n.c.a. con un flusso diminuito del 28,5% rispetto alla precedente annualità ed un saldo negativo di -253 unità rispetto alle +2.426 del 2023; significativo anche il calo delle attivazioni nella meccanica di base (-21,5%), associata ad una preoccupante riduzione delle posizioni (-1.646 unità), la più importante del 2024. Molto più contenuto il calo delle attivazioni nell'industrie alimentari che registrano una riduzione in linea con quella generale (-0,6% contro il -0,8% complessivo), con un leggero ridimensionamento della crescita (rispettivamente, 1.604 posizioni in più nel 2024, contro le +1.801 del 2023).

Le altre attività dei servizi hanno registrato una riduzione delle assunzioni inferiore alla media corrente (-0,1% rispetto al -0,8% complessivo), con un livello che risulta comunque superiore a quello stimato per il 2019 (+11,8%) ed una variazione delle posizioni dipendenti positiva (+10.159 unità), ma inferiore a quella dell'anno precedente (+12.848 unità): il settore è in crescita ininterrotta dal 2010 e solo in sei occasioni ha registrato saldi positivi annuali inferiori alle 10mila unità. La crescita nel 2024, per questo macrosettore, è dovuta principalmente all'incremento delle posizioni dipendenti nel settore del trasporto e magazzinaggio (+2.264 unità), nell'istruzione (+1.353), nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+1.335), nella sanità e assistenza sociale (+1.292), nella pubblica amministrazione (+1.167) e nei servizi di informazione e comunicazione (+921 unità). Il commercio, alberghi e ristoranti nel 2024 è caratterizzato da una buona *performance* (+7.864 unità), comunque inferiore a quella del 2023 (+11.536 unità), con una variazione positiva dei flussi di ingresso (+1,3%), in contro tendenza rispetto all'andamento complessivo (-0,8%). L'incremento delle posizioni dipendenti nel 2024 è dipeso, infine, più dai servizi di alloggio e ristorazione (+4.343 unità, pari al 55,2% del saldo totale) piuttosto che dal commercio (3.521 unità). Le costruzioni a livello regionale hanno già dal 2018 invertito il ciclo economico, registrando saldi positivi crescenti: nel 2024, in virtù degli «ultimi» incentivi pubblici legati alla riqualificazione edilizia e grazie soprattutto alle risorse del P.N.R.R., realizzano una crescita di posizioni dipendenti pari a +1.628 unità, che si associa, tuttavia, ad una diminuzione delle attivazioni dei rapporti di lavoro (-6,4%), molto superiore al dato complessivo (-0,8%).

**TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2023-2024, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Macrosettori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2024</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	129.961	129.471	490
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	139.480	137.889	1.591
Costruzioni (sezione F)	46.374	44.746	1.628
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	229.306	221.442	7.864
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	418.800	408.641	10.159
<b>Totale economia (a)</b>	<b>963.921</b>	<b>942.189</b>	<b>21.732</b>
<b>2023</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	117.469	116.452	1.017
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	159.487	150.819	8.668
Costruzioni (sezione F)	49.534	45.300	4.234
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	226.399	214.863	11.536
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	419.096	406.248	12.848
<b>Totale economia (a)</b>	<b>971.985</b>	<b>933.682</b>	<b>38.303</b>
<b>2024/2023</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	10,6	11,2	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-12,5	-8,6	
Costruzioni (sezione F)	-6,4	-1,2	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	1,3	3,1	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-0,1	0,6	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,9</b>	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.** IV trim. 2024, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
<b>Dati grezzi (gennaio 2024 - dicembre 2024)</b>						
Attivazioni	129.961	139.480	46.374	229.306	418.800	963.921
Cessazioni	129.471	137.889	44.746	221.442	408.641	942.189
<b>Saldo (b)</b>	<b>490</b>	<b>1.591</b>	<b>1.628</b>	<b>7.864</b>	<b>10.159</b>	<b>21.732</b>
<b>Dati destagionalizzati (trimestre corrente)</b>						
Attivazioni	32.656	33.186	11.402	56.931	102.039	236.215
Cessazioni	32.745	33.927	10.572	55.311	100.230	232.784
<b>Saldo (c)</b>	<b>-89</b>	<b>-741</b>	<b>830</b>	<b>1.620</b>	<b>1.809</b>	<b>3.430</b>

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)  
PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2024, valori assoluti**

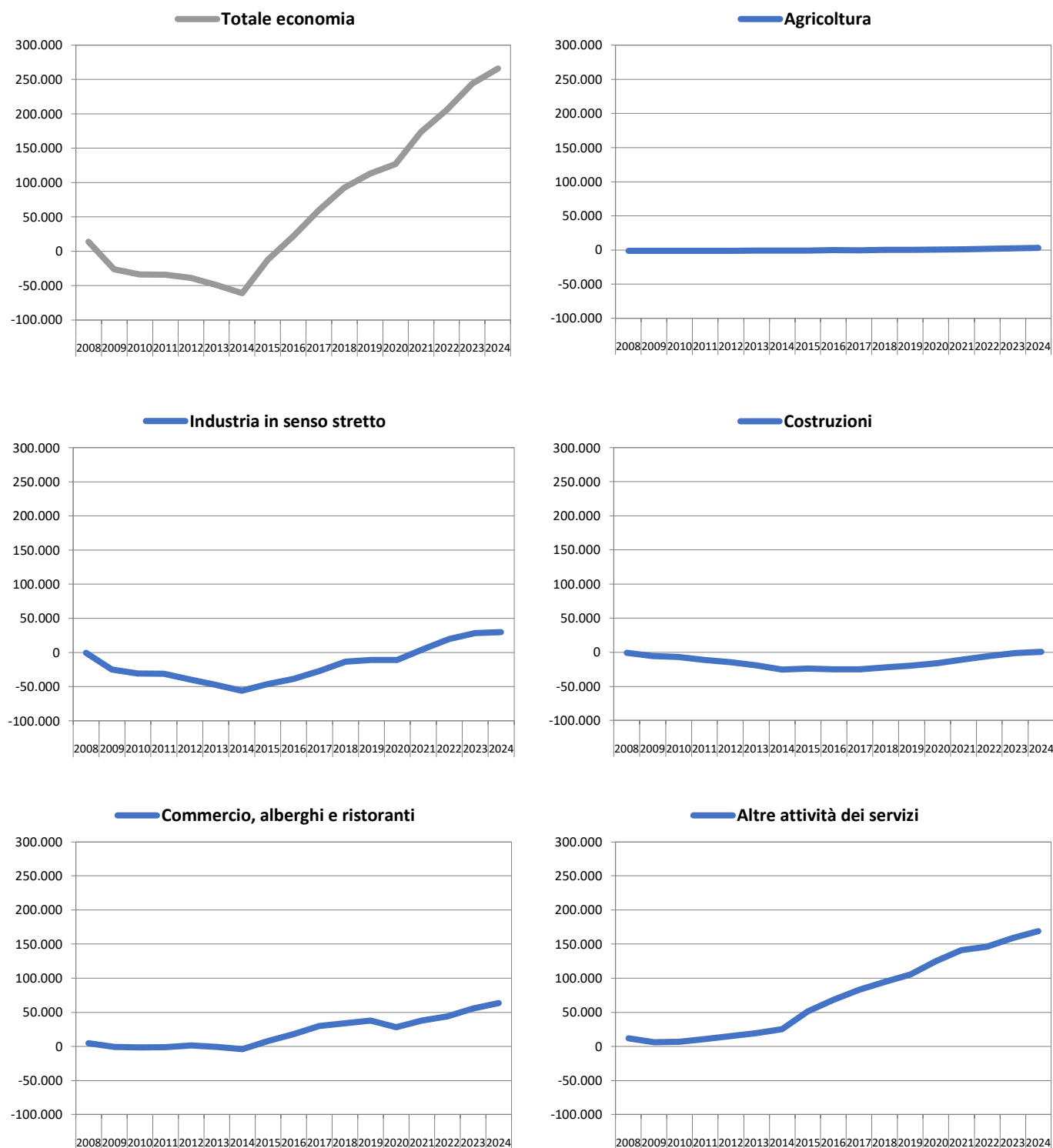
Sezioni e divisioni manifatturiere di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2024</b>	<b>Valori assoluti</b>		
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	129.961	129.471	490
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	1.282	1.274	8
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	38.169	36.565	1.604
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	6.758	7.511	-753
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5.642	5.670	-28
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	60	80	-20
CE. Sostanze e prodotti chimici	4.113	3.857	256
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.262	876	386
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11.541	11.886	-345
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	25.810	27.456	-1.646
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.865	2.811	54
CJ. Apparecchi elettrici	3.063	3.221	-158
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	16.258	16.511	-253
CL. Mezzi di trasporto	6.999	5.677	1.322
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	11.156	10.356	800
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	684	551	133
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3.818	3.587	231
F. Costruzioni	46.374	44.746	1.628
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	83.894	80.373	3.521
H. Trasporto e magazzinaggio	58.451	56.187	2.264
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	145.412	141.069	4.343
J. Servizi di informazione e comunicazione	13.309	12.388	921
K. Attività finanziarie e assicurative	2.794	2.861	-67
L. Attività immobiliari	2.070	1.929	141
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	16.101	14.766	1.335
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	62.730	62.361	369
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	38.715	37.548	1.167
P. Istruzione	133.372	132.019	1.353
Q. Sanità e assistenza sociale	33.959	32.667	1.292
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	37.896	37.129	767
S. Altre attività di servizi	18.456	17.738	718
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	19	22	-3
Non classificato	928	1.026	-98
<b>Totale economia (a)</b>	<b>963.921</b>	<b>942.189</b>	<b>21.732</b>

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

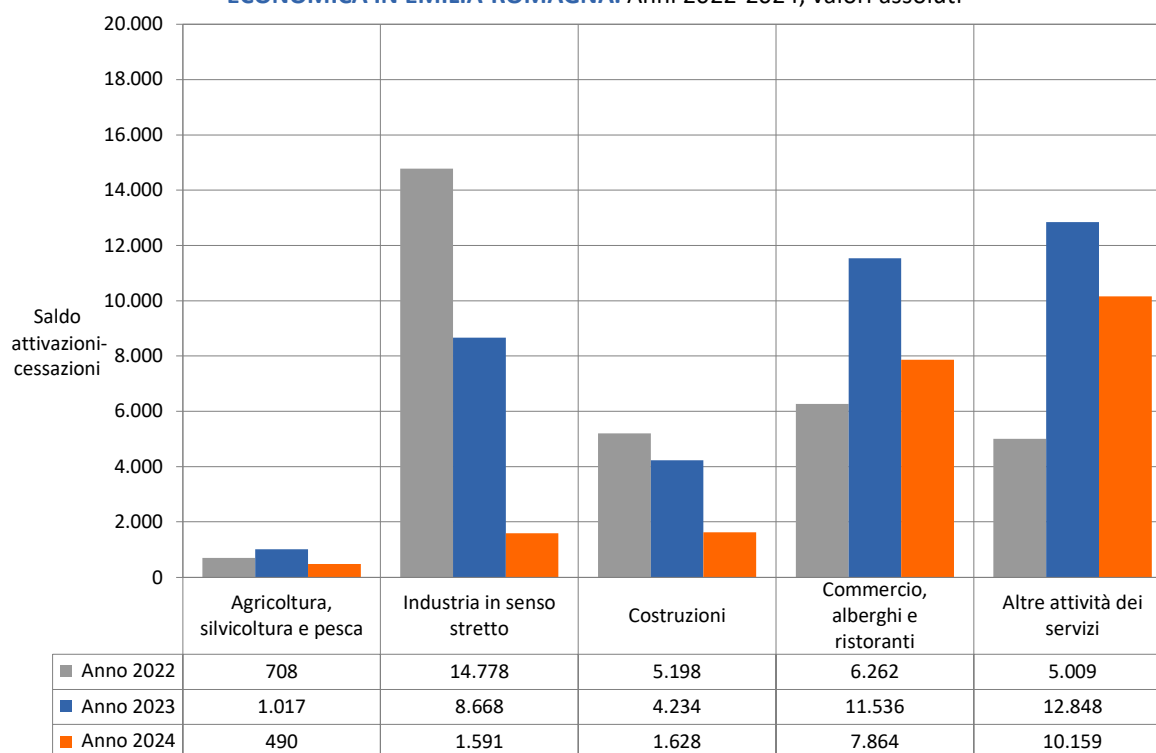
**FIGURA 9. NUMERI INDICI (A) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2008-2024, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 10. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2022-2024, valori assoluti**



## 2.2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento per tipo di contratto dei flussi di lavoro e delle posizioni dipendenti nel 2024 pone in evidenza una forte caratterizzazione legata al lavoro permanente, indeterminato *in primis*, evidentemente correlata al consolidamento di dinamiche già in atto prima della pandemia (Tavola 10). Il contratto a tempo indeterminato nel 2024 ha fatto registrare un saldo positivo pari a +29.604 posizioni lavorative in regione, con variazioni trimestrali sostanzialmente equivalenti nel corso dell'anno, una riduzione delle attivazioni molto superiore alla media (-8,7% rispetto a -0,8%), con un livello dei flussi in entrata comunque superiore a quello del 2019 (+2,5%) ed un numero di trasformazioni che ha superato le 78 mila unità. I contratti a tempo determinato, i cui flussi per consistenza condizionano l'andamento complessivo delle attivazioni (il 69,2% delle attivazioni in regione nel 2024 sono da imputarsi a questa tipologia contrattuale), hanno registrato un saldo negativo pari a -6.437 posizioni dipendenti, di segno opposto rispetto a quello leggermente positivo del 2023 (+135 unità). Il risultato «deludente» del 2024 per i contratti a tempo determinato è dovuto al minor incremento dei flussi in entrata rispetto a quelli in uscita (rispettivamente, +1,5% +3,5%), che non è stato compensato dalla decelerazione del numero di trasformazioni da tempo determinato (pari a -6,6% nel 2024). La propensione delle imprese a trasformare le posizioni a termine in permanenti è comunque vicina ai livelli record del 2019 favorita, allora come oggi, dal protrarsi di misure di decontribuzione previste per i datori di lavoro che assumono o trasformano a tempo indeterminato giovani fino a 35 anni e donne<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> Nel 2024 tale decontribuzione, che alza la deduzione dal 100% al 120% o 130%, è stata prevista nel decreto emanato dal MEF di concerto con il MLPS, che rende operativa la maxi-deduzione dell'articolo 4 del DL 30 dicembre 2023, n. 216 (riforma Irpef). Per maggiori dettagli in merito ai benefici degli anni precedenti, inseriti nelle leggi di Bilancio, si veda il sito del [Ministero del lavoro e delle politiche sociali](#).

In merito al contratto di apprendistato che già nel 2020 aveva subito una significativa flessione dei flussi di ingresso rispetto all'anno precedente, molto superiore alla media complessiva (rispettivamente, -30,8% e -18,6%), occorre sottolineare la crescita, nel periodo 2019-2024, della propensione dei datori di lavoro a protrarre questi contratti oltre la conclusione del periodo formativo<sup>11</sup>: facendo pari a 100 il totale dei contratti *trasformati* a tempo indeterminato, nel 2019 solo il 7,3%, pari a 5.482 unità, era riconducibile all'apprendistato, rispetto al 13,9% registrato nel 2024 (10.905 unità), quota che risulta in crescita rispetto all'anno precedente (10,1%), con un saldo positivo pari a +1.341 unità. Il lavoro somministrato nel 2024 mostra un'ulteriore variazione negativa delle posizioni lavorative (-2.776 unità), associata ad una riduzione sia delle attivazioni che delle cessazioni (rispettivamente, -3,2% e -3,9%), sia soprattutto delle trasformazioni a tempo indeterminato, passate dalle 4.776 unità del 2023 alle 4.237 del 2024, che interrompe il trend di crescita iniziato nel 2018 (Tavola 10 e Figura 12).

**TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (b) PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2023-2024, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
<b>2024 Valori assoluti</b>					
Attivazioni	115.964	45.806	667.158	134.993	963.921
Trasformazioni	78.187	-10.905	-63.045	-4.237	-
Cessazioni	164.547	33.560	610.550	133.532	942.189
<b>Saldo (c)</b>	<b>29.604</b>	<b>1.341</b>	<b>-6.437</b>	<b>-2.776</b>	<b>21.732</b>
<b>2023 Valori assoluti</b>					
Attivazioni	127.040	48.067	657.447	139.431	971.985
Trasformazioni	80.344	-8.090	-67.478	-4.776	-
Cessazioni	170.407	34.430	589.834	139.011	933.682
<b>Saldo (c)</b>	<b>36.977</b>	<b>5.547</b>	<b>135</b>	<b>-4.356</b>	<b>38.303</b>
<b>2024/2023 Variazioni percentuali annuali</b>					
Attivazioni	-8,7	-4,7	1,5	-3,2	-0,8
Trasformazioni	-2,7	34,8	-6,6	-11,3	-
Cessazioni	-3,4	-2,5	3,5	-3,9	0,9

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

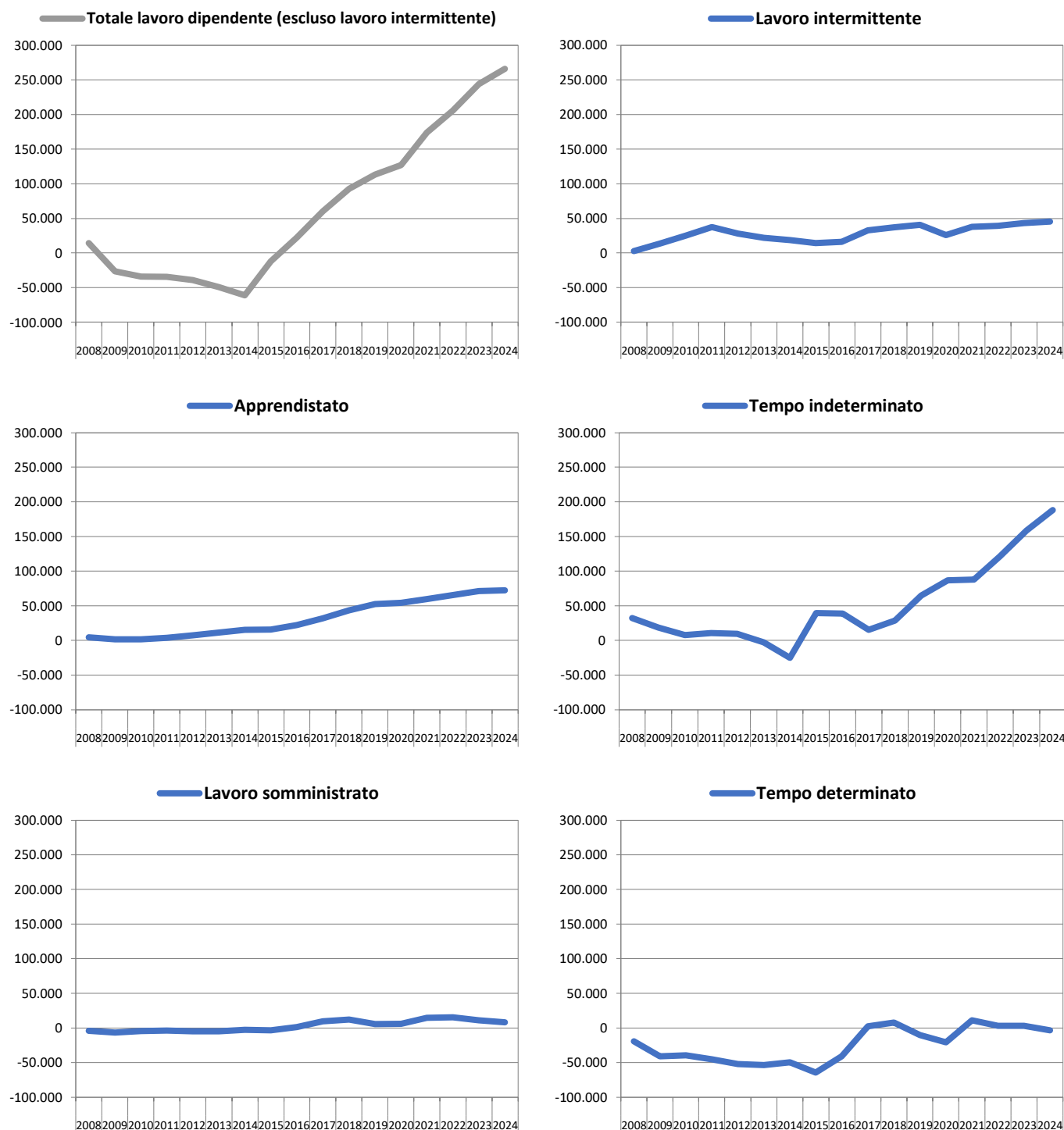
(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

<sup>11</sup> Si ricorda al lettore che per scelta analitica dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro dell'Agenzia, nel Datawarehouse statistico ricavato dai dati Siler si continua a registrare come trasformazione il momento in cui, con la fine del periodo formativo, il contratto di apprendistato prosegue come contratto a tempo indeterminato.

**FIGURA 11. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2008-2024, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (b) PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA.**

IV Trim. 2024, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
<b>2024</b>					
<b>Dati grezzi (gennaio 2024 - dicembre 2024)</b>					
Attivazioni	115.964	45.806	667.158	134.993	963.921
Trasformazioni	78.187	-10.905	-63.045	-4.237	-
Cessazioni	164.547	33.560	610.550	133.532	942.189
<b>Saldo (c)</b>	<b>29.604</b>	<b>1.341</b>	<b>-6.437</b>	<b>-2.776</b>	<b>21.732</b>
<b>Dati destagionalizzati (trimestre corrente)</b>					
Attivazioni	27.636	11.085	164.123	33.371	236.215
Trasformazioni	19.192	-2.803	-15.580	-809	-
Cessazioni	39.298	7.777	153.136	32.573	232.784
<b>Saldo (c)</b>	<b>7.530</b>	<b>506</b>	<b>-4.594</b>	<b>-11</b>	<b>3.430</b>

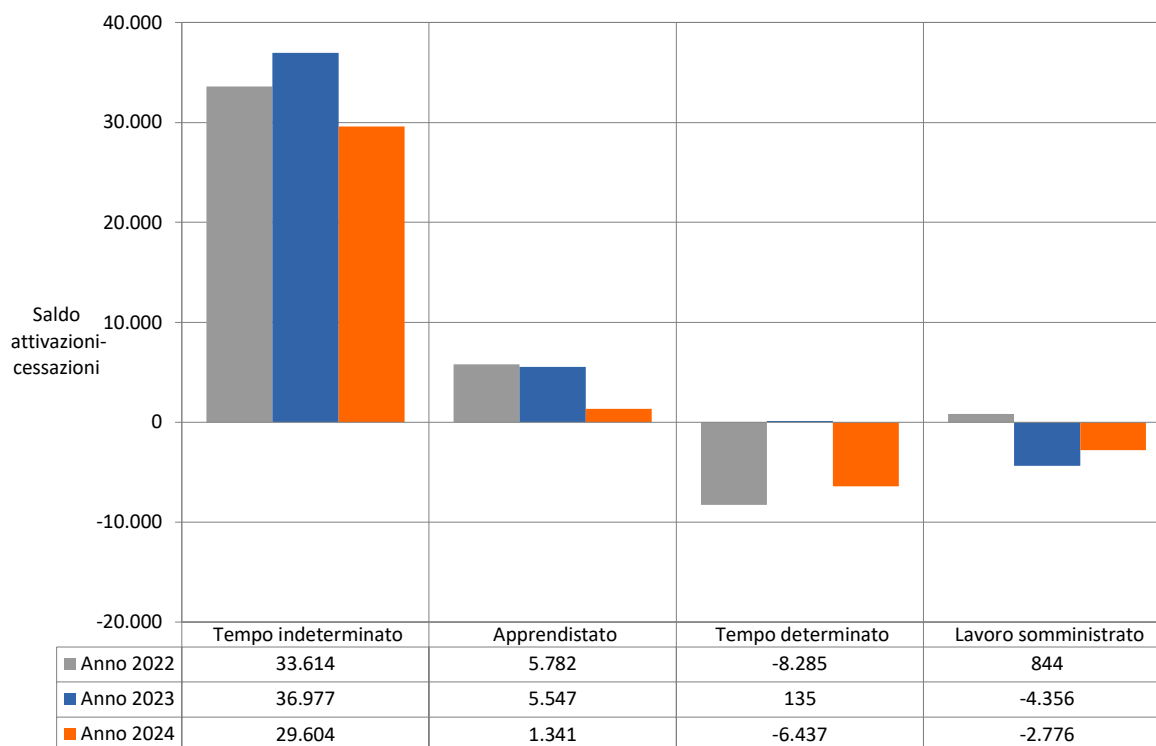
(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale/trimestrale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2022-2024, valori assoluti**





Rispetto alla tipologia di orario, nel 2024 emergono differenze significative in merito alle variazioni delle attivazioni a tempo pieno e a tempo parziale (-2,3% contro +2,4%, rispettivamente). I livelli delle attivazioni nel 2024 sono in ogni caso superiori a quelli pre-pandemici sia per le attivazioni part-time, superiori alle 311mila unità, sia per quelle full-time (Tavola 12 e Figura 13). Resta il fatto, comunque, che negli ultimi quattro anni la fase di crescita del lavoro dipendente rilevata attraverso i dati delle CO avviene indubbiamente più nell'area del lavoro a tempo pieno rispetto a quella del lavoro part-time, con variazioni positive nel 2024 pari a +18.255 e a +6.119 unità, inferiori a quelle del 2023 (rispettivamente, +30.453 e +10.460 unità). La progressiva riduzione dell'incidenza degli occupati part-time sul totale in Emilia-Romagna è confermata, per entrambi i generi, anche nei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT. Tale evoluzione ha avuto inizio nell'ultima fase recessiva, quella dovuta alla pandemia, che ha sortito infatti un effetto tutto sommato inatteso sul piano della dinamica dei rapporti di lavoro per tipo di orario. Solitamente il ciclo economico sfavorevole e la conseguente minore domanda di lavoro dovrebbero favorire un maggior ricorso al lavoro a tempo parziale, che finisce per attuare una sorta di «redistribuzione della disoccupazione» tra gli occupati. Al contrario, invece, nel 2020 non solo le attivazioni a tempo pieno diminuirono, in misura percentuale, meno di quelle a tempo parziale, ma la crescita su base annua delle posizioni dipendenti (pari a +13.782 unità), fu il risultato di 19.044 posizioni full-time in più e di 5.203 posizioni part-time in meno. Occorre mettere in conto, inoltre, il fatto che l'unicità della situazione ha introdotto trasformazioni di medio-lungo periodo anche nella gestione degli orari di lavoro (si pensi allo smart working).

**TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2023-2024, valori assoluti e variazioni percentuali

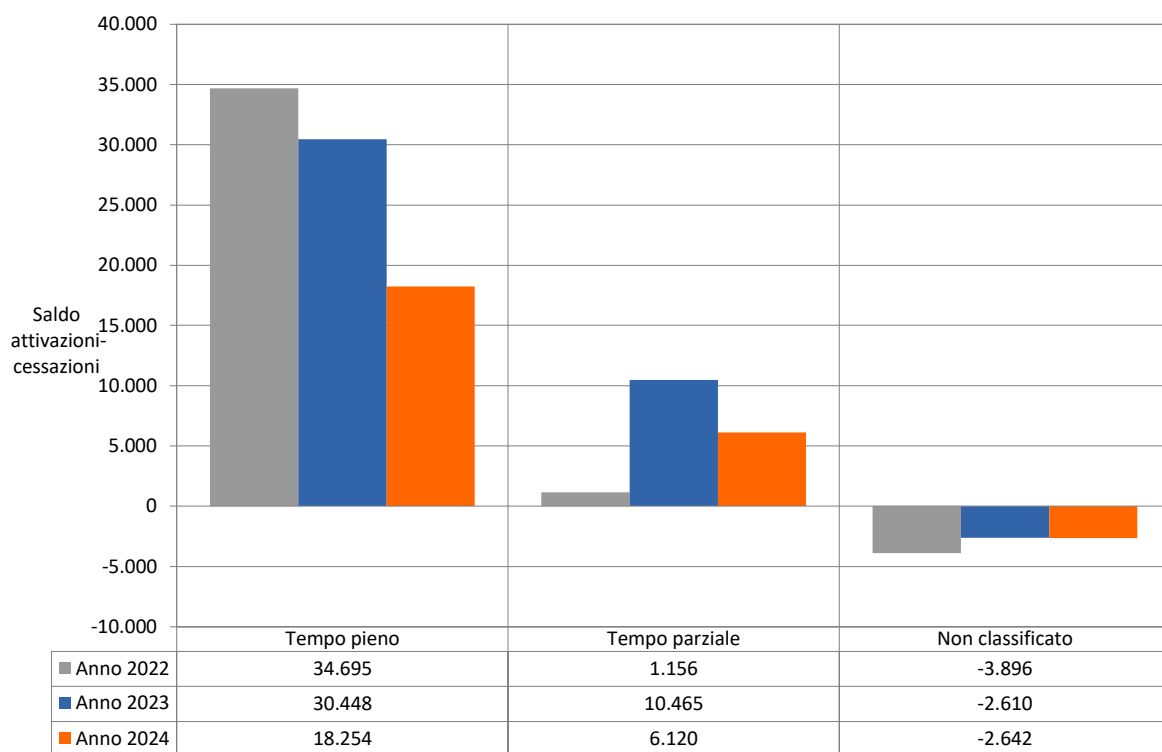
Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
<b>2024</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Attivazioni	652.124	311.523	274	963.921
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	25.587	-25.587	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-18.447	18.447	-	-
Cessazioni	641.009	298.264	2.916	942.189
<b>Saldo (b)</b>	<b>18.255</b>	<b>6.119</b>	<b>-2.642</b>	<b>21.732</b>
<b>2023</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Attivazioni	667.342	304.316	327	971.985
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	26.916	-26.916	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-18.706	18.706	-	-
Cessazioni	645.099	285.646	2.937	933.682
<b>Saldo (b)</b>	<b>30.453</b>	<b>10.460</b>	<b>-2.610</b>	<b>38.303</b>
<b>2024/2023</b>				
<b>Variazioni percentuali annuali</b>				
Attivazioni	-2,3	2,4	-16,2	-0,8
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	-4,9	-4,9	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1,4	-1,4	-	-
Cessazioni	-0,6	4,4	-0,7	0,9

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2022-2024, valori assoluti**



## 2.2.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ancora ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011<sup>12</sup>, osservando dettagliatamente i grandi gruppi professionali (Tavola 13 e Figura 14).

Nel corso del 2024 si registra per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, relative al quinto grande gruppo professionale, un incremento delle assunzioni rispetto all'anno precedente (+2%), associata ad una variazione positiva delle posizioni dipendenti (+6.635 unità).

**TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN EMILIA-ROMAGNA.**

Anni 2023-2024, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2024</b>	<b>Valori assoluti</b>		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.078	2.343	-265
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	144.562	140.095	4.467
3. Professioni tecniche	59.613	57.080	2.533
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	87.187	82.468	4.719
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	201.877	195.242	6.635
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	103.419	104.108	-689
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	66.953	66.267	686
8. Professioni non qualificate	298.232	294.586	3.646
<b>Totale economia (a)</b>	<b>963.921</b>	<b>942.189</b>	<b>21.732</b>
<b>2023</b>	<b>Valori assoluti</b>		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.245	2.319	-74
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	148.045	139.616	8.429
3. Professioni tecniche	61.398	57.690	3.708
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	88.066	82.131	5.935
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	197.863	189.014	8.849
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	111.816	108.088	3.728
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	71.483	69.060	2.423
8. Professioni non qualificate	291.069	285.764	5.305
<b>Totale economia (a)</b>	<b>971.985</b>	<b>933.682</b>	<b>38.303</b>
<b>2024/2023</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-7,4	1,0	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-2,4	0,3	
3. Professioni tecniche	-2,9	-1,1	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-1,0	0,4	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	2,0	3,3	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-7,5	-3,7	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-6,3	-4,0	
8. Professioni non qualificate	2,5	3,1	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,9</b>	

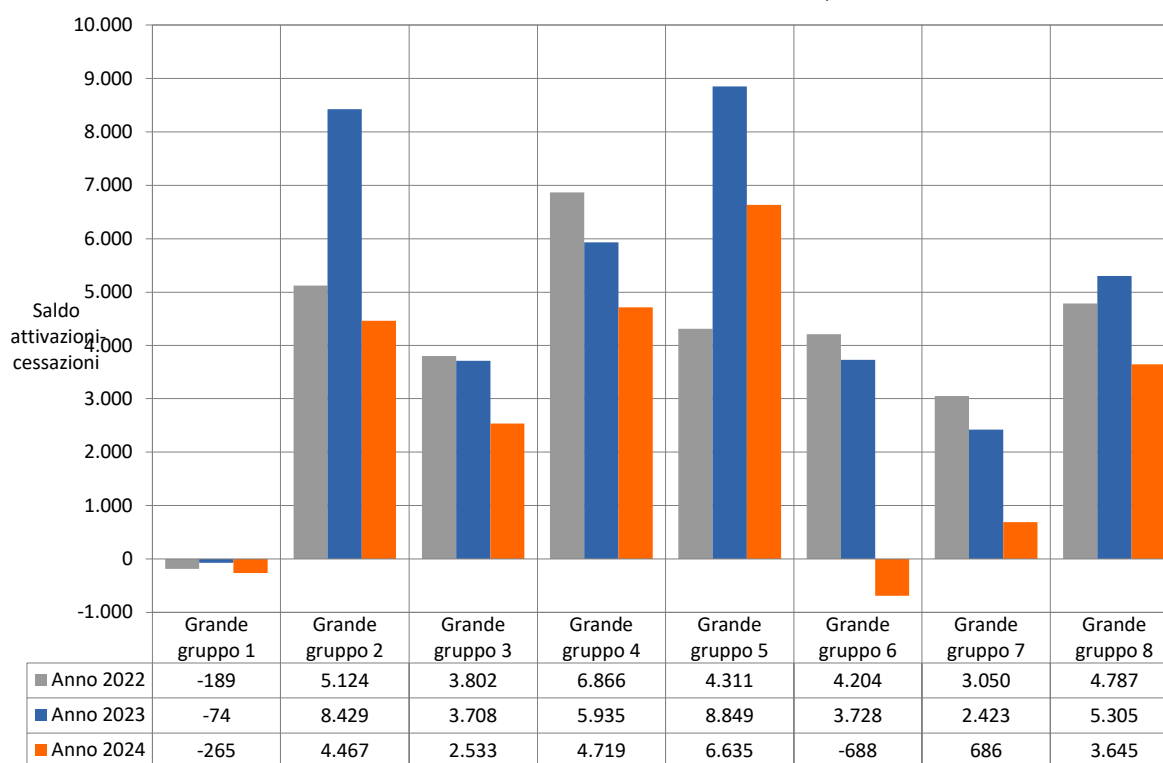
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

<sup>12</sup> Nel corso dei primi mesi del 2025 è stata introdotta la nuova classificazione delle professioni ISTAT CP2021.

**FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2022-2024, valori assoluti**



#### LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

L'area delle professioni intellettuali e specialistiche del secondo grande gruppo professionale ha registrato una riduzione nei flussi di ingresso superiore a quella complessiva (rispettivamente, -2,4% e -0,8%) e una contestuale minore crescita nei flussi in uscita (segnatamente, +0,3% contro +0,9%), determinando una variazione positiva delle posizioni dipendenti pari a +4.467 unità (Figura 14). L'evoluzione delle posizioni per quest'area professionale è stata particolarmente positiva anche nel precedente quadriennio 2020-2023, stimata in circa 27.500 unità, grazie alla tenuta del lavoro a tempo indeterminato, inizialmente dovuta al blocco dei licenziamenti e dal ricorso agli ammortizzatori sociali. Le professioni tecniche ed impiegatizie del terzo e quarto grande gruppo professionale registrano nel 2024 saldi positivi (rispettivamente, +2.533 e +4.719 unità), che risultano, come negli altri casi, inferiori a quelli del 2023. Le condizioni del mercato del lavoro regionale, in rallentamento rispetto alla precedente annualità, hanno forse determinato il risultato per le professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale che registrano, infatti, un saldo molto più contenuto rispetto al valore medio del biennio 2022/23 (3.646 unità in più nel 2024, rispetto alle +4.787 del 2022 e alle +5.305 del 2023). In questo contesto di riduzione generalizzata dei saldi positivi, si registra una sostanziale stazionarietà, rispetto alla crescita del numero di posizioni che aveva caratterizzato il 2023 (+6.151 unità complessivamente), per le professioni operaie più qualificate del sesto e del settimo grande gruppo professionale, dove per gli operai specializzati e artigiani il saldo è risultato addirittura negativo (-689 unità) ma è compensato dal saldo positivo dei conduttori di impianti (+686 unità).

## 2.2.4. L'espansione del lavoro a tempo indeterminato

Negli ultimi anni, nonostante le incertezze causate prima dalla pandemia poi dalle tensioni internazionali che si sono innescate e che hanno causato un aumento dei costi dell'energia e difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime, si è assistito comunque ad un'espansione dell'area del lavoro a tempo indeterminato, accompagnata da una maggiore mobilità in uscita (paragrafo 2.2.5. per un approfondimento), che ha trainato la crescita di tutta l'area del lavoro dipendente: i saldi annuali attivazioni-cessazioni dal 2018 in poi non sono mai stati negativi per questa tipologia ed hanno registrato i valori massimi negli anni 2023 e 2019 (rispettivamente, +36.977 e +36.195 unità), inferiori solo al valore record del 2015 derivante dai contributi legati al Job Act (+64.488 unità). Questa evoluzione, ad ogni modo, non si sarebbe realizzata senza il fondamentale apporto delle trasformazioni, *in primis* quelle che originano da contratti a tempo determinato, ma anche dall'apprendistato<sup>13</sup> e dal contratto di lavoro somministrato. Nel 2024, infatti, si registrano poco più di 78 mila trasformazioni a tempo indeterminato – il volume maggiore dall'inizio della serie storica è stato raggiunto nel 2023 (80.344 unità) – l'80,6% delle quali è costituito da conversioni da contratti di lavoro a tempo determinato. Negli ultimi anni, tuttavia, il contributo delle trasformazioni che originano dalle altre tipologie di lavoro al totale delle trasformazioni è cresciuto: le prosecuzioni dei contratti di apprendistato, oltre il termine del periodo formativo, sono passate da una quota sul totale delle trasformazioni del 7,3% nel 2019 ad una del 13,9% nel 2024, pari a 10.905 unità a livello regionale. Facendo pari a 100 il totale delle stabilizzazioni di ciascun anno, nel quinquennio considerato la quota riferita ai contratti di lavoro somministrato a tempo determinato è cresciuta dal 3,7% del 2020 al 5,4% del 2024, grazie all'aumento considerevole del loro numero in valore assoluto, passato dalle 2.213 unità iniziali alle 4.237 unità del 2024, che risultano tuttavia in calo rispetto all'anno precedente (Tavola 14 e Figura 15).

L'impianto normativo vigente nel periodo analizzato ha svolto un ruolo determinante nel favorire l'espansione del lavoro permanente. Oltre al Decreto Dignità<sup>14</sup>, che ha regolamentato l'uso, la durata e la proroga del contratto a tempo determinato, occorre ricordare le leggi di Bilancio prima e il «Superbonus lavoro»<sup>15</sup> poi, che hanno riconosciuto ai datori di lavoro che assumono con un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato (in seguito tale beneficio è stato esteso anche alle trasformazioni), l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali. La misura dell'esonero, l'importo massimo della decontribuzione e le caratteristiche dei lavoratori assunti o trasformati cui è applicabile sono variati nel tempo.

---

<sup>13</sup> Ricordiamo al lettore che, per scelta analitica, continuiamo a *tracciare* la fine del periodo formativo, che sancisce per questi contratti il proseguimento a tempo indeterminato, con una trasformazione che di fatto non è presente negli archivi SILER perché non richiesta dal legislatore: il contratto di apprendistato nasce come contratto a tempo indeterminato che può però estinguersi per volontà delle parti prima o alla conclusione del periodo formativo.

<sup>14</sup> Il Decreto Dignità (DL n.87 del 12 luglio 2018) ha imposto limiti alla durata massima, limitando le possibilità di proroga, e reintrodotto le cosiddette causali in caso di rinnovo o superamento dei 12 mesi di durata dei contratti a tempo determinato.

<sup>15</sup> Hanno trovato applicazione in ambiti e per soggetti diversi i seguenti benefici: l'esonero strutturale giovanile normato dalla legge di Bilancio 2018, l'esonero previsto dalla legge di Bilancio 2021 (per assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato, effettuate nel biennio 2021-2022) e prorogato con la legge di Bilancio 2023 anche ad assunzioni e trasformazioni del 2023, entrambi destinati a giovani fino a 35 anni di età, beneficiari di reddito di cittadinanza e l'esonero per le assunzioni di donne lavoratrici effettuate nel biennio 2021-2022, istituito dalla legge di Bilancio 2021 e prorogato con la legge di Bilancio 2023. Questi benefici si sono tradotti nell'esonero dal versamento del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, per un limite massimo il cui importo può variare (pari a 6.000 euro annui nel biennio 2021-2022 pari a 8.000 euro nel 2023) con un periodo massimo variabile a seconda delle misure. Per maggior dettaglio si veda <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/previdenza/focus-on/previdenza-obbligatoria/pagine/esonero-contributivo>. Nel 2024 il beneficio, che alza la deduzione dal 100% al 120% o 130%, è stato previsto nel decreto emanato dal MEF di concerto con il MLPS, che rende operativa la maxi-deduzione dell'articolo 4 del DL 30 dicembre 2023, n. 216 (riforma Irpef).

**TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2020-2024, valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali annuali

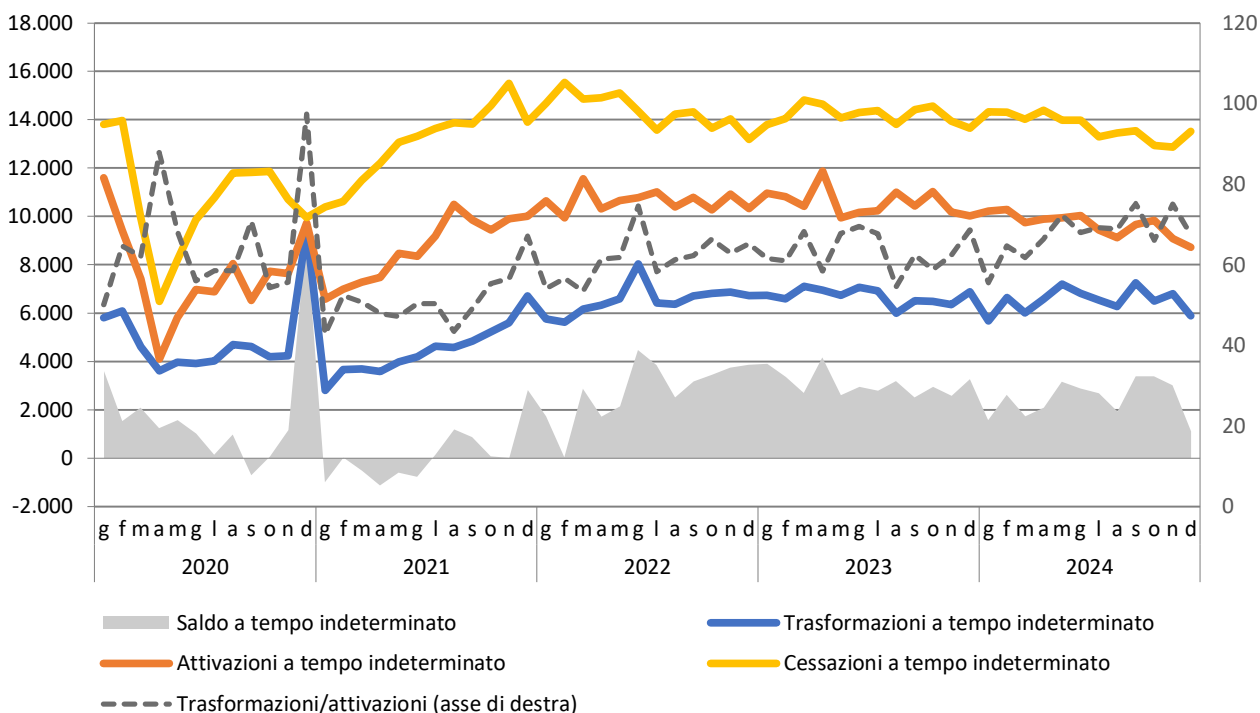
	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Valori assoluti</b>					
Avviamenti a tempo indeterminato	91.835	104.036	127.571	127.040	115.964
Totale trasformazioni a tempo indeterminato	59.230	53.513	78.415	80.344	78.187
<i>Trasformazioni da apprendistato</i>	6.771	7.906	8.886	8.090	10.905
<i>Trasformazioni da tempo determinato</i>	50.246	42.495	65.463	67.478	63.045
<i>Trasformazioni da somministrato</i>	2.213	3.112	4.066	4.776	4.237
Cessazioni a tempo indeterminato	129.140	156.392	172.372	170.407	164.547
<b>Saldo</b>	<b>21.925</b>	<b>1.157</b>	<b>33.614</b>	<b>36.977</b>	<b>29.604</b>
<b>Percentuali</b>					
Totale trasformazioni a tempo indeterminato	100	100	100	100	100
<i>Trasformazioni da apprendistato</i>	11,4	14,8	11,3	10,1	13,9
<i>Trasformazioni da tempo determinato</i>	84,8	79,4	83,5	84,0	80,6
<i>Trasformazioni da somministrato</i>	3,7	5,8	5,2	5,9	5,4
<b>Variazioni percentuali annuali</b>					
Avviamenti a tempo indeterminato		13,3	22,6	-0,4	-8,7
Totale trasformazioni a tempo indeterminato		-9,7	46,5	2,5	-2,7
<i>Trasformazioni da apprendistato</i>		16,8	12,4	-9,0	34,8
<i>Trasformazioni da tempo determinato</i>		-15,4	54,0	3,1	-6,6
<i>Trasformazioni da somministrato</i>		40,6	30,7	17,5	-11,3
Cessazioni a tempo indeterminato		21,1	10,2	-1,1	-3,4

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 15. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO IN EMILIA-ROMAGNA.**

Gennaio 2020-Dicembre 2024, valori assoluti, dati destagionalizzati



## 2.2.5. Le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato

Nel tentativo di fornire al lettore elementi interessanti di analisi sulla possibile variante italiana di un fenomeno – quello delle *great resignation* – che ha interessato in particolare l'evoluzione post-pandemica del mercato del lavoro statunitense, contrassegnata da un aumento significativo di dimissioni volontarie, motivate dalla ricerca di condizioni economiche più soddisfacenti e da un migliore equilibrio tra vita privata e lavorativa, si illustrano nel presente paragrafo i dati relativi alle cessazioni dei contratti di lavoro a tempo indeterminato nel periodo 2020-2024 in Emilia-Romagna (Tavola 15). Nel 2024 le cessazioni dei rapporti a tempo indeterminato sono risultate complessivamente 164.574, inferiori del 3,4% rispetto al 2023 e del 4,5% rispetto al picco del 2022 che risentiva ancora marginalmente delle misure di blocco dei licenziamenti introdotte durante la pandemia e sospese nel corso del 2021. Quanto ai motivi di chiusura dei contratti, prevalgono in regione le cessazioni per dimissione del lavoratore in numero pari a 114.340 unità, in calo del 3,7% rispetto al 2023. Si segnala, inoltre, che la quota delle dimissioni rispetto al totale delle cessazioni a tempo indeterminato in regione è passata dal 61,4% del 2020 al 69,7% del 2023 (valore mai raggiunto dal 2008), attestandosi al 69,5% nel 2024. Nonostante la riduzione complessiva dei flussi in uscita dall'area del lavoro a tempo indeterminato (complessivamente pari a -3,4%), nel 2024 crescono in modo significativo i licenziamenti di natura economica (collettivi e individuali e legati al riassetto organizzativo del datore di lavoro), con una variazione positiva pari a +7,2% rispetto al 2023 ed un volume di licenziamenti stimato in 20.770 unità, che risulta comunque inferiore del 29,6% al valore pre-pandemico del 2019 e a quello del 2022 (rispettivamente, 29.507 e 21.435 unità), annualità nella quale probabilmente si risentiva ancora del processo di normalizzazione successivo alla pandemia.

**TAVOLA 15. CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE A TEMPO INDETERMINATO NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2020-2024, valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali annuali

Motivazione delle cessazioni	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Valori assoluti</b>					
Licenziamenti di natura disciplinare/soggettiva	10.746	12.058	12.797	12.490	11.955
Licenziamenti di natura economica	15.382	15.414	21.435	19.381	20.770
Dimissioni volontarie	79.248	103.493	116.841	118.693	114.340
Risoluzioni	4.535	6.733	4.432	5.061	3.622
Altro	19.229	18.694	16.867	14.782	13.860
<b>Totale cessazioni</b>	<b>129.140</b>	<b>156.392</b>	<b>172.372</b>	<b>170.407</b>	<b>164.547</b>
<b>Percentuali</b>					
Licenziamenti di natura disciplinare/soggettiva	8,3	7,7	7,4	7,3	7,3
Licenziamenti di natura economica	11,9	9,9	12,4	11,4	12,6
Dimissioni volontarie	61,4	66,2	67,8	69,7	69,5
Risoluzioni	3,5	4,3	2,6	3,0	2,2
Altro	14,9	12,0	9,8	8,7	8,4
<b>Totale cessazioni</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Variazioni percentuali annuali</b>					
Licenziamenti di natura disciplinare/soggettiva		12,2	6,1	-2,4	-4,3
Licenziamenti di natura economica		0,2	39,1	-9,6	7,2
Dimissioni volontarie		30,6	12,9	1,6	-3,7
Risoluzioni		48,5	-34,2	14,2	-28,4
Altro		-2,8	-9,8	-12,4	-6,2
<b>Totale cessazioni</b>		<b>21,1</b>	<b>10,2</b>	<b>-1,1</b>	<b>-3,4</b>

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER



## 2.2.6. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si esamina l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori, ovvero genere, cittadinanza ed età, con un focus relativo ai giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO), declinate secondo queste usuali variabili di studio, consentono una prima valutazione d'impatto sulle ricadute occupazionali in base alle diverse caratteristiche della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, rammentando, tuttavia, che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché mancano informazioni con un simile livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione, sia perché tale risultato deve gioco forza misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, considerando queste distintive caratteristiche demografiche, ma deve integrarsi necessariamente con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT (RFL) che saranno pertanto richiamati e commentati in questa sede.

La riduzione complessiva delle attivazioni nel 2024 è stata trainata maggiormente dalla componente femminile rispetto a quella maschile (rispettivamente, -1,3% e -0,4%); al contrario, il leggero aumento delle cessazioni è da ricondurre principalmente alla componente maschile del lavoro dipendente regionale (rispettivamente, +1,3% e +0,5%). La combinazione di questi andamenti ha fatto sì che la quota femminile della variazione complessiva delle posizioni dipendenti registrata nel 2024 sia leggermente diminuita (+10.570 unità su +21.732, pari al 48,6%) rispetto a quella del 2023 (+18.997 unità su +38.303, pari al 49,6%). Si deve ricordare, a tale proposito, come il saldo tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro misuri, se riferito all'anno solare, la variazione tra l'ammontare delle posizioni dipendenti al 31 dicembre di quell'anno e quello riferito al 31 dicembre dell'anno precedente; tale indicatore, tuttavia, non può quantificare su base annua il lavoro creato/distrutto rappresentato dagli innumerevoli rapporti di lavoro temporanei che sono attivati a partire dal 1° gennaio e che cessano entro il 31 dicembre, quindi «a saldo zero» (tipicamente i lavori «stagionali»). Un bilancio di genere può essere meglio compreso analizzando le stime della RFL (Tavola 3 e Figura 4), dalle quali si osserva come nel 2023 si sia assistito ad un aumento della forza lavoro, più forte per la componente femminile (11,5 mila attive in più rispetto ai 10,1 mila maschi), cui ha corrisposto, in parte, un ulteriore incremento dell'occupazione, sia femminile che maschile (rispettivamente, +10 mila e +11,9 mila unità). Risulta differente, al contrario, la tendenza sulle persone in cerca di occupazione nel 2023: in riduzione sul versante maschile, in aumento su quello femminile (rispettivamente, -1,7 mila e +1,6 mila unità). Nel 2024, invece, ad una sostanziale stazionarietà della partecipazione attiva della popolazione, che racchiude un peggioramento della situazione per la componente femminile (-13,4 mila unità), si associa una crescita del numero di occupati, con effetti differenti per le componenti di genere, positivi per i lavoratori e negativi per le lavoratrici (rispettivamente, +13,7 mila e -4,2 mila unità). Si registra, inoltre un'ulteriore diminuzione delle persone in cerca di lavoro (complessivamente -13,9 mila) e un aumento della popolazione inattiva in età lavorativa (tra i 15 ed i 64 anni), esclusivamente dovuta alla componente femminile della popolazione (+26,9 mila inattivi, di cui +27,9 mila femmine e mille in meno per i maschi).

In termini relativi, come è possibile verificare monitorando l'andamento dei tassi riferiti al mercato del lavoro regionale, nel 2024 si conferma una leggera flessione dei tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione. La partecipazione - scesa sotto i livelli pre-pandemici - e l'occupazione nel 2024 sono in calo rispetto allo scorso anno; questi peggioramenti non si registrano per entrambi i generi, ma solo per la componente femminile (-1,8% il tasso di attività rispetto al 2023 e -1,5% rispetto al 2019; -1,1% il tasso di occupazione rispetto al 2023 e -0,5% rispetto al 2019), con un peggioramento del *gender gap* relativo per entrambi i tassi: stimato nel 2024 rispettivamente a 14,3 e a 15,3 punti percentuali per partecipazione e occupazione.



**TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)  
PER SESSO. IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2023-2024, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2024</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Maschi	499.404	488.242	11.162
Femmine	464.517	453.947	10.570
<b>Totale economia (a)</b>	<b>963.921</b>	<b>942.189</b>	<b>21.732</b>
<b>2023</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Maschi	501.264	481.958	19.306
Femmine	470.721	451.724	18.997
<b>Totale economia (a)</b>	<b>971.985</b>	<b>933.682</b>	<b>38.303</b>
<b>2024/2023</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
Maschi	-0,4	1,3	
Femmine	-1,3	0,5	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,9</b>	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)  
PER CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2023-2024, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

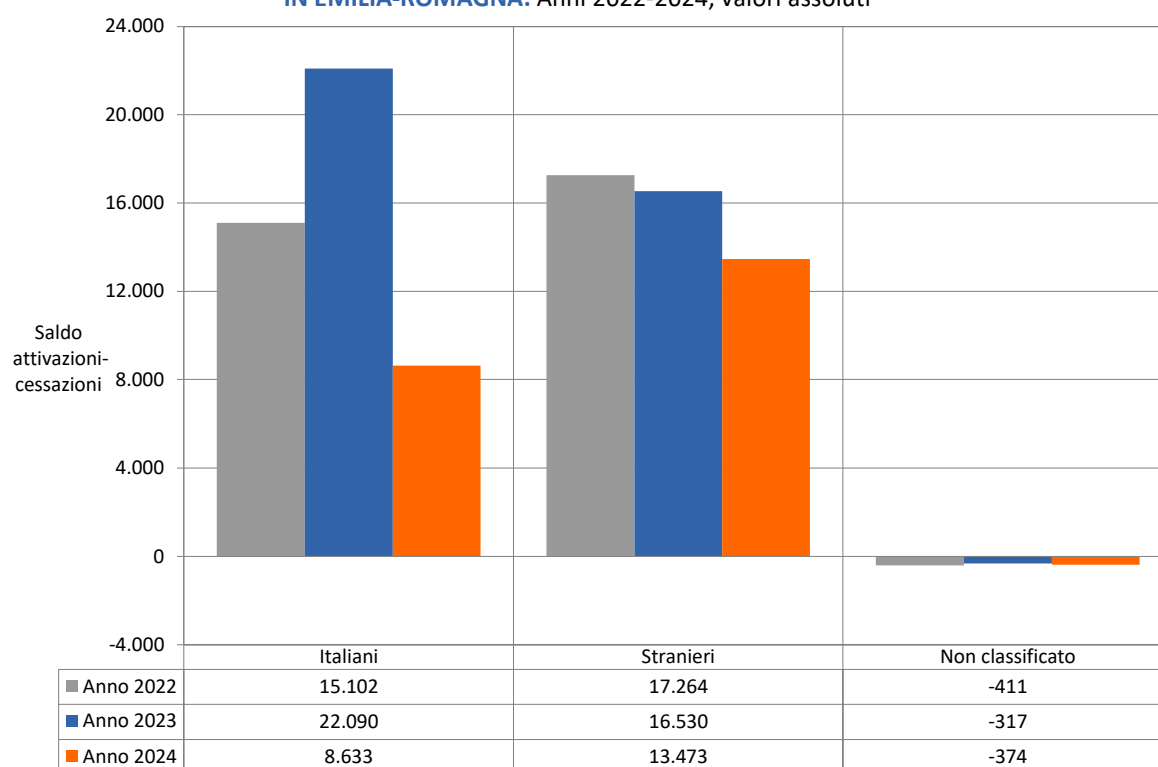
Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2024</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Italiani	666.578	657.945	8.633
Stranieri	297.276	283.803	13.473
Non classificato	67	441	-374
<b>Totale economia (a)</b>	<b>963.921</b>	<b>942.189</b>	<b>21.732</b>
<b>2023</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Italiani	687.194	665.104	22.090
Stranieri	284.723	268.193	16.530
Non classificato	68	385	-317
<b>Totale economia (a)</b>	<b>971.985</b>	<b>933.682</b>	<b>38.303</b>
<b>2024/2023</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
Italiani	-3,0	-1,1	
Stranieri	4,4	5,8	
Non classificato	-1,5	14,5	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,9</b>	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

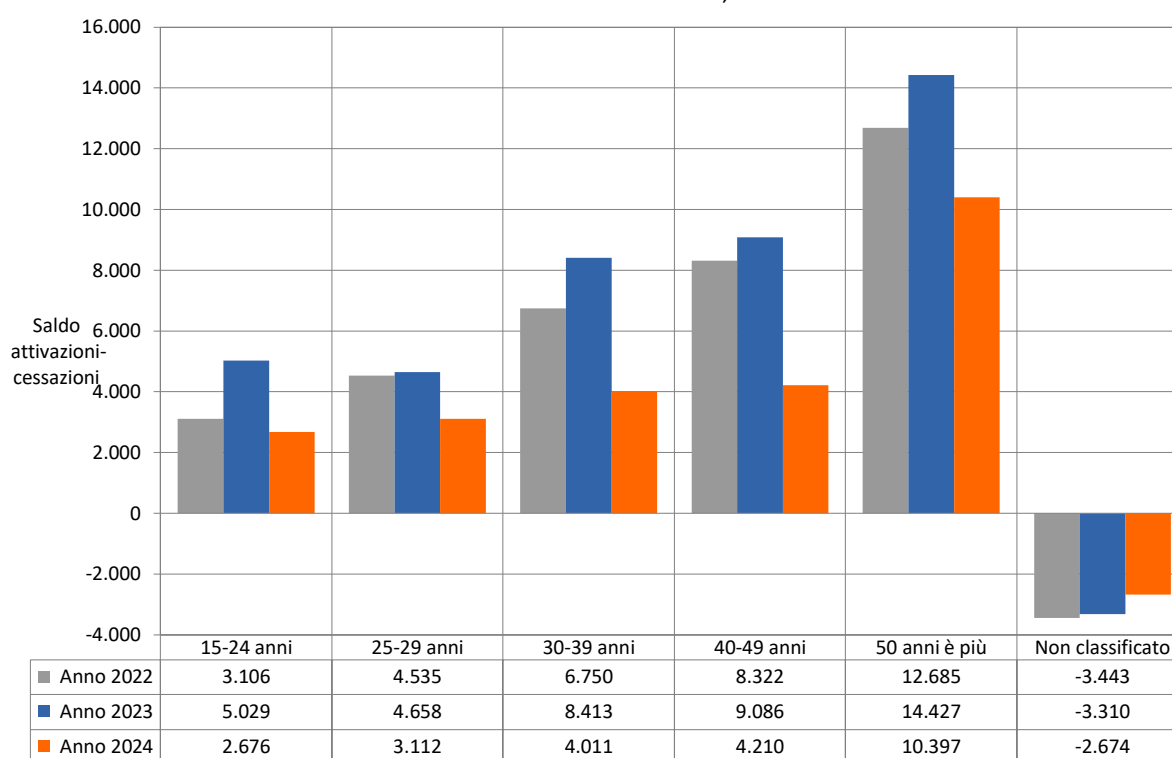
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO  
IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2022-2024, valori assoluti**



**FIGURA 17. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA  
IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2023, valori assoluti**



L'evoluzione della domanda di lavoro, in base alle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori, andrebbe correttamente inquadrata all'interno delle dinamiche demografiche sottostanti che inevitabilmente ne condizionano i possibili scenari. Si consideri, ad esempio, che la popolazione straniera in età lavorativa 15-64 anni residente in Emilia-Romagna è passata dalle 284,9 mila unità nel 2007 alle 442,2 unità nel 2024. Più precisamente nel periodo 2007-2024 la popolazione in età lavorativa residente in Emilia-Romagna è aumentata di oltre 78 mila unità: tale valore è il saldo tra l'incremento della popolazione residente straniera (pari a 157,3 mila unità) e la contrazione di 79 mila residenti italiani. L'aumento molto significativo dell'offerta di lavoro dovuto alla popolazione straniera è stato dunque assorbito solo in parte dal mercato del lavoro regionale nel corso degli ultimi 10-15 anni. Il saldo annuale delle posizioni di lavoro dipendente nel 2024 è stato positivo sia per i lavoratori italiani (8,6 mila unità), sia per quelli stranieri (13,5 mila). Risultano, inoltre, più ampie le variazioni dei flussi (Tavola 17), in entrata ed in uscita, per la componente straniera del lavoro dipendente (rispettivamente, +4,4% e +5,8% per gli stranieri, -3,0% e -1,1% per gli italiani).

Ad una prima valutazione condotta attraverso l'analisi solo delle attivazioni, il 2024 sembra sia stato più favorevole, rispetto all'anno precedente, per i giovani appartenenti alla classe di età 15-24 anni e per gli over 49, le uniche classi di età a registrare variazioni positive dei flussi in entrata (Tavola 18). Diverso è però l'esito se si considera il saldo delle posizioni dipendenti che per gli over 49 si attesta a 10,4 mila unità in più, inferiore a quello del 2023 (+14,4 mila), ma superiore in termini di quota (47,8% contro il 37,7% del 2023), mentre per i più giovani la variazione è pari a +2,7 mila unità, in calo sia in valore assoluto che come quota sul totale.

**TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2023-2024, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

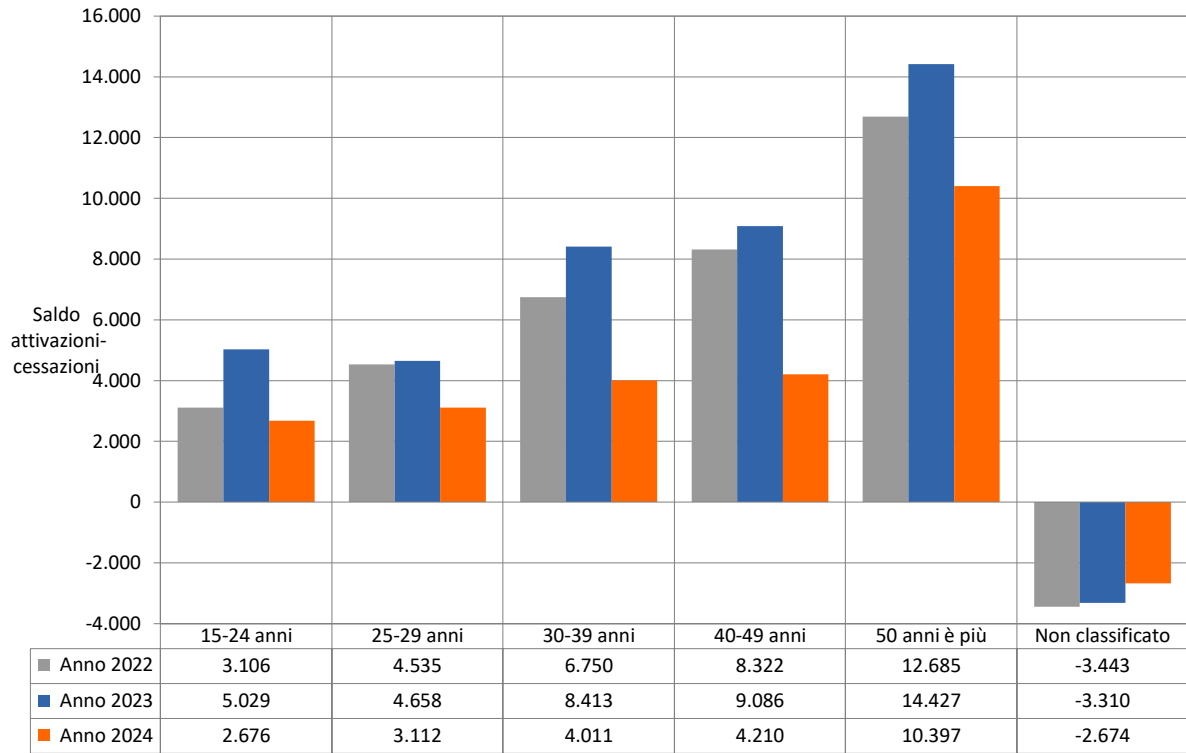
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2024</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
15-24 anni	212.066	209.390	2.676
25-29 anni	149.155	146.043	3.112
30-39 anni	219.254	215.243	4.011
40-49 anni	186.423	182.213	4.210
50 anni e più	196.019	185.622	10.397
Non classificato	1.004	3.678	-2.674
<b>Totale economia (a)</b>	<b>963.921</b>	<b>942.189</b>	<b>21.732</b>
<b>2023</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
15-24 anni	208.942	203.913	5.029
25-29 anni	151.179	146.521	4.658
30-39 anni	225.527	217.114	8.413
40-49 anni	193.609	184.523	9.086
50 anni e più	191.366	176.939	14.427
Non classificato	1.362	4.672	-3.310
<b>Totale economia (a)</b>	<b>971.985</b>	<b>933.682</b>	<b>38.303</b>
<b>2024/2023</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
15-24 anni	1,5	2,7	
25-29 anni	-1,3	-0,3	
30-39 anni	-2,8	-0,9	
40-49 anni	-3,7	-1,3	
50 anni e più	2,4	4,9	
Non classificato	-26,3	-21,3	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,9</b>	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 18. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ  
IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2022-2024, valori assoluti**



## 2.3. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, vista l'aleatorietà nel numero di chiamate e di ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non si deve tuttavia cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria ma diffusa, specie nel terziario, in particolare nel commercio e nel turismo (Tavole 19, 20 e 22). Occorre ricordare, a tale proposito, che nel periodo 2017-2019 si era registrata una crescita straordinaria delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente che aveva riportato il ricorso a questi contratti sui livelli massimi del 2012 (Figure 11 e 19). La crisi innescata dall'epidemia di COVID-19 si è abbattuta in misura significativa sul lavoro intermittente e sul lavoro nel settore turistico, con esiti peggiori rispetto a quelli, assai gravi, registrati per il lavoro a tempo determinato (non intermittente) e per la generalità dei servizi.

Nel 2020 le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente hanno registrato una contrazione del 32,1% e quelle nel settore turistico (intermittenti e non) del 37,8%, con una perdita su base annua, rispettivamente, di -14.779 e di -20.649 posizioni dipendenti – un calo che non è comunque in grado di quantificare compiutamente la contrazione dell'input di lavoro legato alla stagionalità (Figure 19 e 21).

Il pieno recupero delle posizioni perse è avvenuto già nel 2023 e con il 2024 il saldo positivo del quadriennio ha raggiunto le 19.151 unità per il lavoro intermittente e le 34.646 unità per il settore turistico, di cui 13.830 attribuibili al lavoro intermittente e 20.816 unità al lavoro dipendente. Tale risultato è in parte dovuto anche alla dinamicità dei flussi (rispettivamente, +4,8% e +6,4% per attivazioni e cessazioni), che già nel 2023 avevano superato i valori pre-pandemici del 2019, anno record per il lavoro intermittente.

## 2.4. Flussi di lavoro parasubordinato

L'utilizzo del lavoro parasubordinato<sup>16</sup> da parte dei datori di lavoro si è notevolmente ridimensionato, nel corso del tempo, in seguito all'adozione del Dlgs 81/2015, che ha sancito la sostanziale abolizione di tale tipologia contrattuale, fatta eccezione per alcune limitate fattispecie<sup>17</sup>. Nel 2023 tale flusso ha invece registrato un'impennata dovuta all'introduzione dell'obbligo di comunicazione del rapporto di lavoro sportivo che per le società sportive dilettantistiche si è esplicitato attraverso un utilizzo massiccio della collaborazione coordinata e continuativa<sup>18</sup>, facendo emergere «relazioni» alle quali in precedenza non era riconosciuto lo *staus* di rapporti di lavoro. Nel 2024, in Emilia-Romagna, le attivazioni con contratto di lavoro parasubordinato sono state 86.605, superiori al valore già alto dell'anno precedente e anche a quello record del 2008 (74.604 unità). In quest'ultimo biennio, sia la crescita delle cessazioni (rispettivamente, +82,4% e +96,1%), sia i saldi positivi registrati (rispettivamente, +34.681 e +2.124 unità), sembrano ancora influenzati dall'effetto di emersione dovuto alla recente innovazione normativa (Tavola 21 e Figura 20).

---

<sup>16</sup> Vi è incluso il contratto di agenzia, la collaborazione coordinata e continuativa e, fino ai primi mesi del 2016, il lavoro occasionale, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione.

<sup>17</sup> Il Dlgs 81/2015 ha riordinato la disciplina di varie tipologie contrattuali, sancendo il superamento dei Co.Co.Pro. a partire dal 25 giugno 2015, consentendo la permanenza di quelli già in essere fino alla regolare scadenza. Dal 1° gennaio 2016 (dal 1° gennaio 2017 per la Pubblica Amministrazione) non è più possibile attivare collaborazioni coordinate (anche a progetto), salvo alcuni specifici casi; restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

<sup>18</sup> Ibidem nota 9.

**TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.**

Anni 2023-2024, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2024</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	67	77	-10
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2.466	2.382	84
Costruzioni (sezione F)	828	774	54
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	81.160	80.117	1.043
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	40.309	39.427	882
<b>Totale economia (a)</b>	<b>124.830</b>	<b>122.777</b>	<b>2.053</b>
<b>2023</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	234	216	18
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2.460	2.365	95
Costruzioni (sezione F)	744	759	-15
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	78.116	75.055	3.061
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	37.594	36.970	624
<b>Totale economia (a)</b>	<b>119.148</b>	<b>115.365</b>	<b>3.783</b>
<b>2024/2023</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-71,4	-64,4	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	0,2	0,7	
Costruzioni (sezione F)	11,3	2,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3,9	6,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	7,2	6,6	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>4,8</b>	<b>6,4</b>	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 20. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE IN EMILIA-ROMAGNA.**

IV Trim. 2024, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (a)	Restanti attività economiche	Totale lavoro intermittente
<b>Dati grezzi (gennaio 2024 - dicembre 2024)</b>			
Attivazioni	88.712	36.118	124.830
Cessazioni	87.818	34.959	122.777
<b>Saldo (b)</b>	<b>894</b>	<b>1.159</b>	<b>2.053</b>
<b>Dati destagionalizzati (trimestre corrente)</b>			
Attivazioni	22.136	9.602	31.738
Cessazioni	21.918	8.857	30.775
<b>Saldo (c)</b>	<b>218</b>	<b>745</b>	<b>963</b>

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il Glossario alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 21. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2023-2024, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2024</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	74	74	-
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1.241	1.362	-121
Costruzioni (sezione F)	354	295	59
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	983	910	73
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	83.953	81.840	2.113
<b>Totale economia (a)</b>	<b>86.605</b>	<b>84.481</b>	<b>2.124</b>
<b>2023</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	81	66	15
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1.546	1.424	122
Costruzioni (sezione F)	298	218	80
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	936	946	-10
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	74.890	40.416	34.474
<b>Totale economia (a)</b>	<b>77.751</b>	<b>43.070</b>	<b>34.681</b>
<b>2024/2023</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-8,6	12,1	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-19,7	-4,4	
Costruzioni (sezione F)	18,8	35,3	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	5,0	-3,8	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	12,1	102,5	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>11,4</b>	<b>96,1</b>	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 22. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN EMILIA-ROMAGNA.**

Anni 2023-2024, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

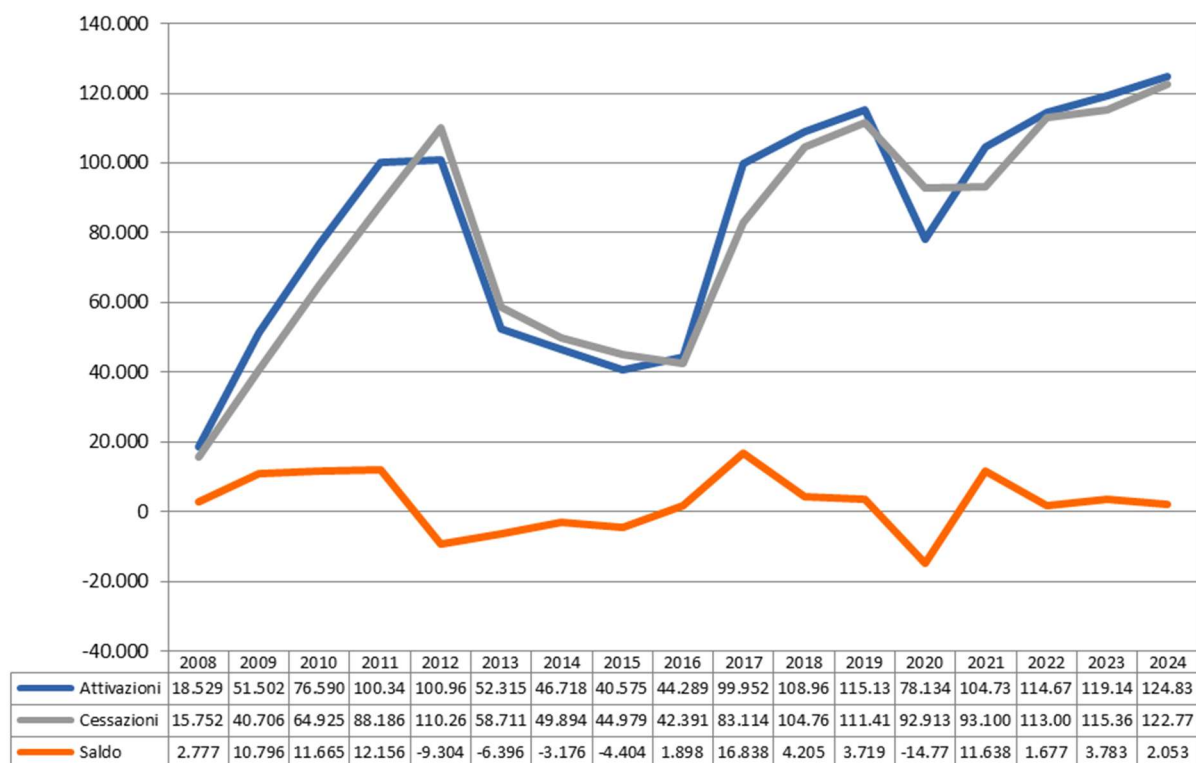
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
<b>2024 Valori assoluti</b>			
Attivazioni	169.576	88.712	258.288
Cessazioni	164.765	87.818	252.583
<b>Saldo (b)</b>	<b>4.811</b>	<b>894</b>	<b>5.705</b>
<b>2023 Valori assoluti</b>			
Attivazioni	165.954	84.029	249.983
Cessazioni	159.170	80.897	240.067
<b>Saldo (b)</b>	<b>6.784</b>	<b>3.132</b>	<b>9.916</b>
<b>2024/2023 Variazioni percentuali annuali</b>			
Attivazioni	2,2	5,6	3,3
Cessazioni	3,5	8,6	5,2

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

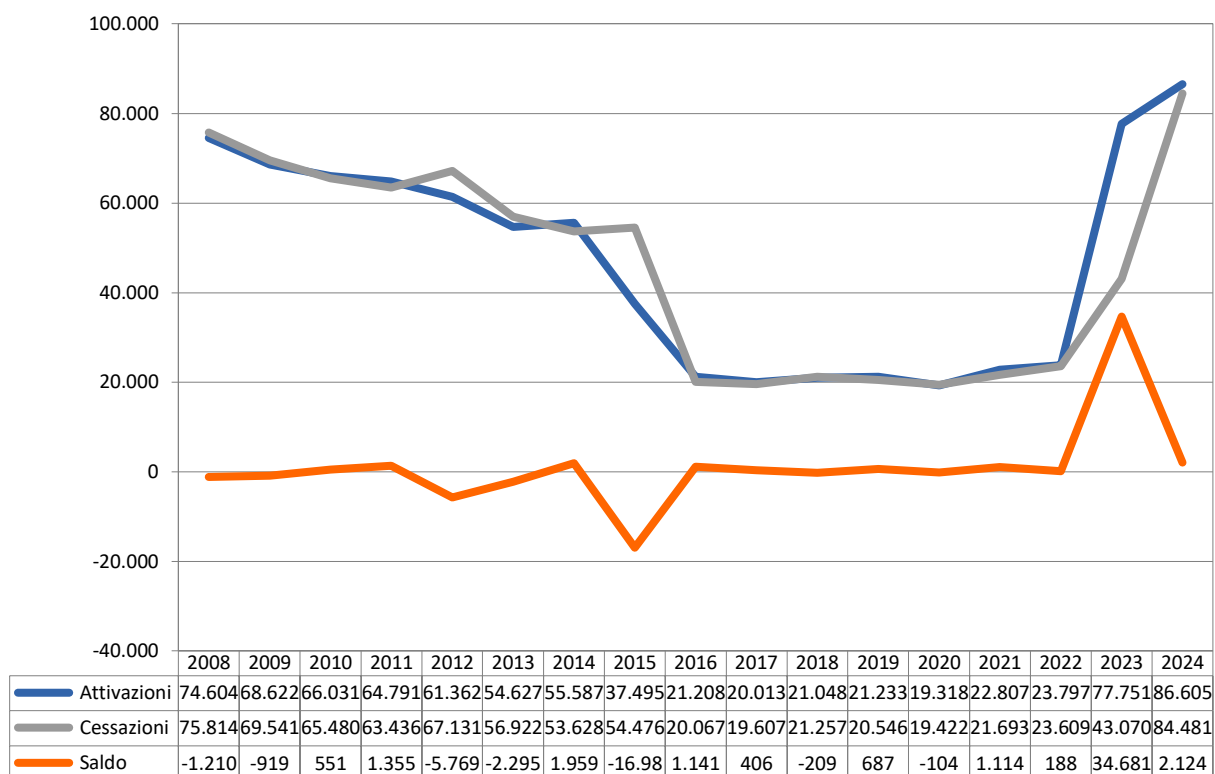
Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2024, valori assoluti**

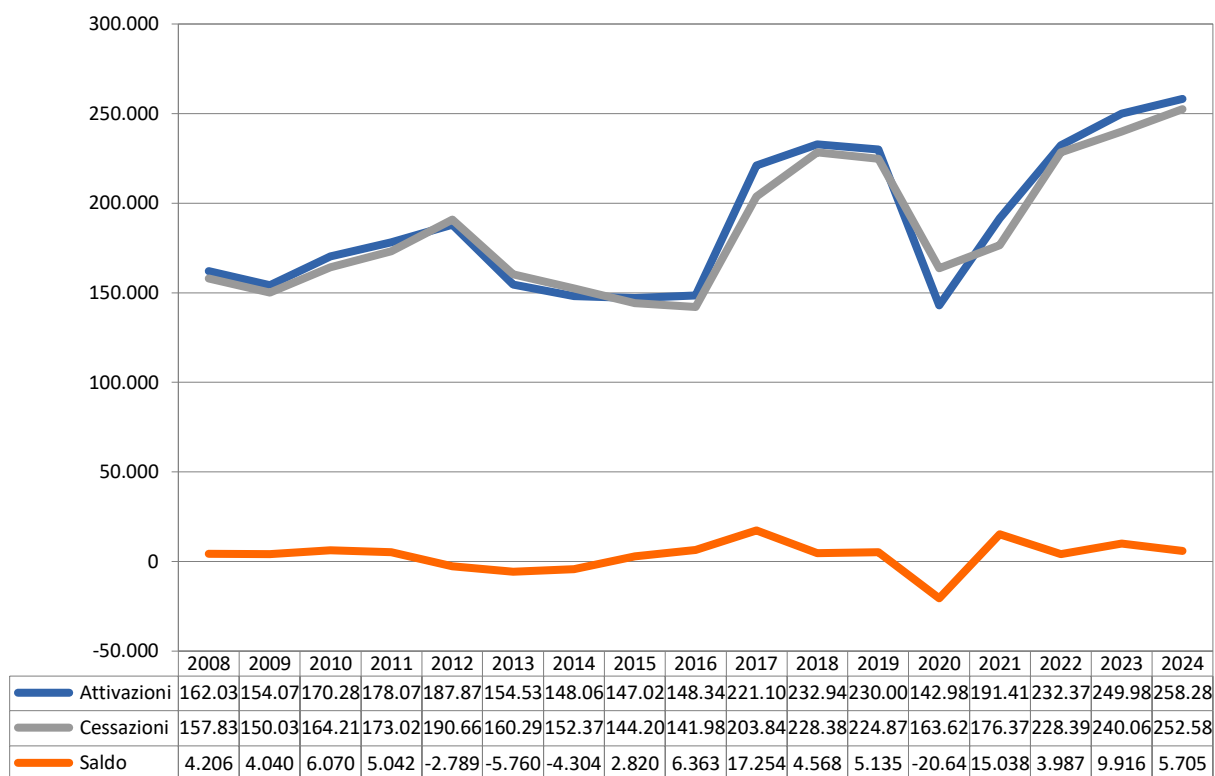




**FIGURA 20. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2023, valori assoluti**



**FIGURA 21. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2024, valori assoluti**





### **3. CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI, FONDI DI SOLIDARIETÀ E DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ**

### 3.1. Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (INPS)

Gli indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro a partire dalle informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni e di fondi di solidarietà di fonte INPS (Tavola 23 e Figura 22), hanno risentito in modo parossistico dell'anomalia della crisi dovuta alla pandemia di COVID-19, rendendo ozioso, se non impossibile, il confronto in serie storica. Nel 2024, in Emilia-Romagna, sono state autorizzate complessivamente 61,8 milioni di ore di cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà, un volume pari a meno di  $\frac{1}{3}$  del dato 2021 (211,9 milioni), ma circa sette volte inferiore al dato del 2020 (417,8 milioni), anno record per numero di ore autorizzate. Nel corso del 2024 il volume complessivo di ore non è ancora inferiore a quello del 2019 (19,8 milioni), anzi si registra un'importante crescita rispetto al 2023 (40,1 milioni, +54%). La cassa integrazione nel 2024 ha rappresentato il 97,9% delle ore totali (pari a 60,5 milioni), mentre i fondi di solidarietà la restante quota del 2,1% (1,3 milioni), per la maggior parte destinata ad imprese appartenenti alle altre attività dei servizi (821 mila ore). In tale contesto di aumento del ricorso a questi strumenti di integrazione salariale, si segnala, rispetto al 2023, l'aumento particolarmente significativo di ore autorizzate di cassa integrazione straordinaria per l'industria in senso stretto, dove nel 2024 si è arrivati a 14,9 milioni di ore autorizzate (+76,2%), rispetto alle 8,4 milioni del 2023. In questo settore, che assorbe quasi interamente le ore complessivamente autorizzate in regione (93,8% pari a 57,9 milioni), oltre alle situazioni di difficoltà che sono emerse nel corso del 2024, restano ancora aperti processi di riorganizzazione e di crisi aziendale iniziati negli anni passati.

### 3.2. Dichiarazioni di immediata disponibilità (SILER)

La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) è rilasciata dalle persone che sono prive di una occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Tali dati di flusso rappresentano una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione degli utenti che si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Gli utenti che si sono rivolti ai servizi territoriali nel corso del 2024 in Emilia-Romagna, pari a 73.283 persone, sono un numero in linea con quello del 2023 (73.452 persone, -0,2%), ma inferiore al dato del 2022, pari a 82.224 unità, anno che ha segnato il ritorno alla normalità, dopo la pandemia, con un numero di utenti nuovamente in crescita (Tavola 24). Le limitazioni all'attività «in presenza» imposte anche ai Centri per l'impiego avevano impattato in modo negativo sulla fascia «debole» di utenza, maggiormente ostacolata dal *digital divide*, che rifletteva, comunque, fenomeni di forte «scoraggiamento» nella ricerca di lavoro, ampiamente riscontrati nell'anno della pandemia dalla RFL sia a livello nazionale che regionale. L'aumento registrato nel 2022, inoltre, dipese anche dal radicale cambiamento nella platea di riferimento dell'attività dei servizi conseguente all'avvio – nel luglio del 2021 – del programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori) che impose *in primis* la convocazione di disoccupati percettori di NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) e del reddito di cittadinanza. Nel 2024 sono ancora sovra rappresentate sia la componente femminile (54,7%), sebbene in diminuzione rispetto all'anno precedente (57,4%), sia la quota di utenza straniera (32,8%); la percentuale elevata di utenti con età compresa tra i 15-24 anni (20,1%) e i 25-29 anni (12,6%), conferma la rilevanza e l'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile in regione nonostante il calo del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) rilevata nel 2024 dall'Istat (Figura 6).

**TAVOLA 23. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE E DI FONDI DI SOLIDARIETÀ PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2023-2024, valori assoluti

Settori di attività economica (ATECO 2002)	CIG ordinaria	CIG straordinaria	CIG in deroga	Fis	Totale
<b>2024 Valori assoluti</b>					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	44.858	2.080	-	-	46.938
Industria in senso stretto	42.906.470	14.871.123	-	169.673	57.947.266
Costruzioni	1.714.381	129.176	-	-	1.843.557
Commercio, alberghi e ristoranti	110.513	217.419	69	302.430	630.431
Altre attività dei servizi	171.114	326.548	-	821.093	1.318.755
<b>Totale economia</b>	<b>44.947.336</b>	<b>15.546.346</b>	<b>69</b>	<b>1.293.196</b>	<b>61.786.947</b>
<b>2023 Valori assoluti</b>					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18.670	6.400	-	-	25.070
Industria in senso stretto	27.828.282	8.441.748	-	23.236	36.293.266
Costruzioni	1.403.618	246.260	-	-	1.649.878
Commercio, alberghi e ristoranti	6.966	401.822	2.700	307.541	719.029
Altre attività dei servizi	237.117	513.122	456	672.295	1.422.990
<b>Totale economia</b>	<b>29.494.653</b>	<b>9.609.352</b>	<b>3.156</b>	<b>1.003.072</b>	<b>40.110.233</b>
<b>2024/2023 Variazioni percentuali annuali</b>					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	140,3	-67,5	-	-	87,2
Industria in senso stretto	54,2	76,2	-	630,2	59,7
Costruzioni	22,1	-47,5	-	-	11,7
Commercio, alberghi e ristoranti	1486,5	-45,9	-97,4	-1,7	-12,3
Altre attività dei servizi	-27,8	-36,4	-100,0	22,1	-7,3
<b>Totale economia</b>	<b>52,4</b>	<b>61,8</b>	<b>-97,8</b>	<b>28,9</b>	<b>54,0</b>

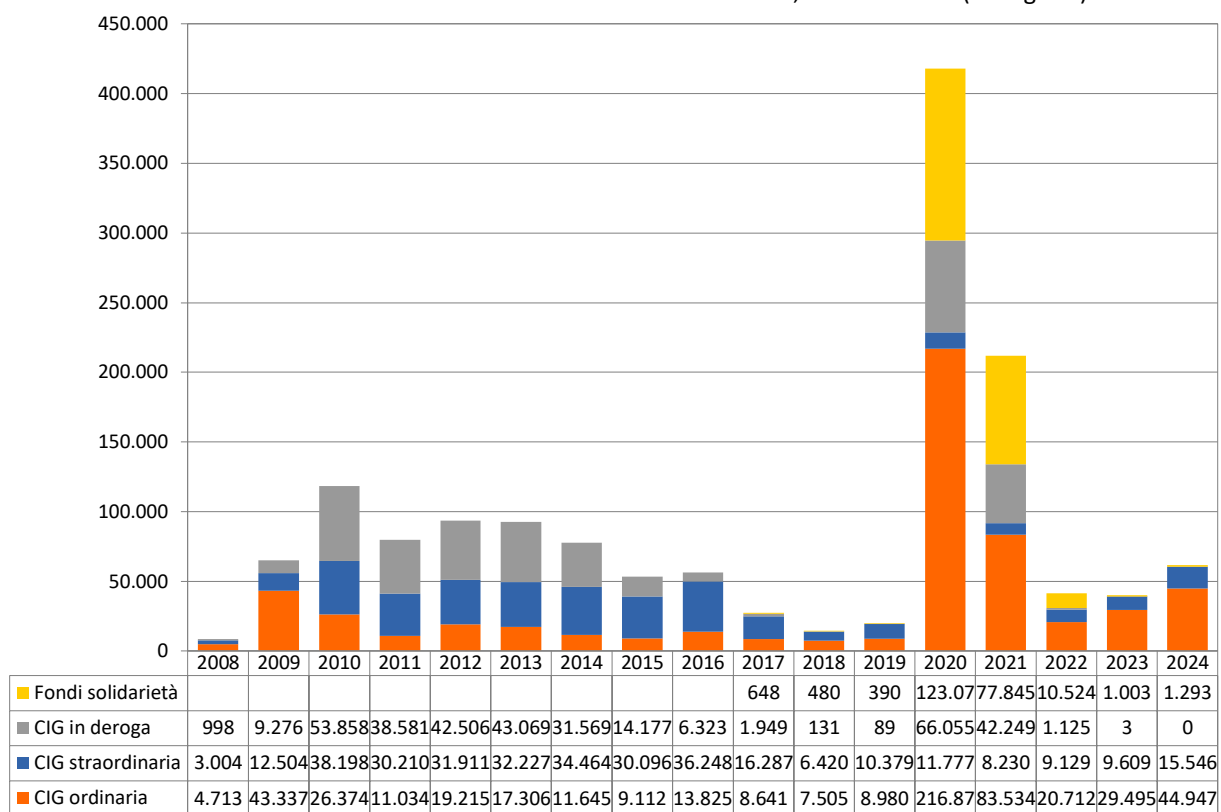
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di solidarietà)

**TAVOLA 24. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2023-2024, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Caratteristiche anagrafiche	2024	2023	2024/2023
<b>Genere</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>	
Maschi	33.175	31.257	6,1
Femmine	40.108	42.195	-4,9
<b>Totale</b>	<b>73.283</b>	<b>73.452</b>	<b>-0,2</b>
<b>Cittadinanza</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>	
Italiani	49.268	49.650	-0,8
Stranieri	24.015	23.802	0,9
<b>Totale</b>	<b>73.283</b>	<b>73.452</b>	<b>-0,2</b>
<b>Età</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>	
15-24 anni	14.733	13.907	5,9
25-29 anni	9.213	9.302	-1,0
30-49 anni	28.729	29.859	-3,8
50 anni e più	20.608	20.384	1,1
<b>Totale</b>	<b>73.283</b>	<b>73.452</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 22. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E FONDI DI SOLIDARIETÀ  
PER TIPO DI GESTIONE IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2008-2024, valori assoluti (in migliaia)



## Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
<b>Ente produttore del dato</b>	ISTAT	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	INPS
<b>Tipologia della fonte</b>	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
<b>Unità di rilevazione</b>	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
<b>Copertura</b>	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
<b>Unità di analisi</b>	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
<b>Periodicità di diffusione</b>	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.	Serie storica mensile.

### **Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)<sup>19</sup>**

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi. La rilevazione sulle forze di lavoro è armonizzata a livello europeo come stabilito dal Regolamento Ue 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, e rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale, che individua le rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Il Regolamento Ue 2019/1700 è diventato operativo dal 1° gennaio 2021, e stabilisce requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione. Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

#### *La precisione delle stime*

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del IV trimestre 2021: <https://www.istat.it/it/archivio/267726>

### **Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)**

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*). La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie. L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali di imprese e istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

---

<sup>19</sup> Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.



## Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

<b>Produttore dei dati statistici</b>	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
<b>Tipologia della fonte</b>	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
<b>Unità di rilevazione</b>	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
<b>Copertura (totale economia)</b>	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
<b>Unità di analisi</b>	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
<b>Definizione di occupazione</b>	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
<b>Principali indicatori e loro misura</b>	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- ☐ dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- ☐ dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

## Glossario

**Attivazione di rapporto di lavoro (CO):** inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

**CIG - Cassa integrazione guadagni (INPS):** la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc.) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Nuove deroghe e modifiche provvisorie sono state introdotte nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19. Tra le principali novità si segnala l'introduzione di una specifica causale COVID-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, nonché per il Fondo di integrazione salariale (assegno ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).

**Cessazione di rapporto di lavoro (CO):** conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

**Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007):** è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'ISTAT il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
	U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

**Classificazione della tipologia contrattuale:** nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato (b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

**Classificazione delle professioni Cp2011:** classificazione adottata dal 2011 dall' ISTAT per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

**Comunicazioni obbligatorie (CO):** comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

**Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti:** è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlg 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

**Dati destagionalizzati:** dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

**Dati grezzi:** dati originari, non destagionalizzati.

**Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID):** attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

**Disoccupati (o persone in cerca di occupazione):** comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Flussi:** misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

**Forze di lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

**Inattivi (o non forze di lavoro):** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

**NEET:** Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

**Occupati:** comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

**Occupati dipendenti a termine:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

**Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

**Occupati indipendenti:** coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

**Part time involontario:** Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

**Posizione lavorativa a tempo determinato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

**Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

**Posizione lavorativa dipendente (CO):** è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

**Posizione lavorativa in apprendistato (CO):** l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

**Posizione lavorativa in somministrazione (CO):** il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

**Posizione lavorativa intermittente (CO):** il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

**Posizione lavorativa parasubordinata (CO):** il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

**Saldo attivazioni-cessazioni:** differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

**Somme mobili di dodici mesi:** vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita a tempo determinato un mese/trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi dodici mesi.

**Stock:** misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

**Tasso di attività:** rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

**Tasso di disoccupazione di lunga durata:** rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

**Tasso di inattività:** rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Trasformazione di rapporti di lavoro (CO):** la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

**Turismo (settore turistico):** vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

**Variazione congiunturale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati stagionalizzati.

**Variazione tendenziale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.